

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



**CON LA CULTURA
C'È IMPRESA**



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

**FRUTTA SECCA: SCATTATO L'OBBLIGO
DELL'INDICAZIONE D'ORIGINE**
pag. 22

**PENSIONI 2025:
NOVITÀ E CONFERME**
pag. 26

**UNA DEINDUSTRIALIZZAZIONE
SENZA VISIONE SUL FUTURO**
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (Via Indipendenza, 42 - Tel 0961-060199); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotone (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Filadelfia -VV (Via 4 Novembre, 150 - Tel 0968-1950274).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 1845, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelsò, 17 - Tel 0432-1791277).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.zza Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Vittorio Asinari di Bernezzo, 101/c - Tel 011-7203903); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Piave, 9 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 070-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre , 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdà-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. Sant'Agata, 34 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

TOSCANA - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

VENETO - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V.le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

5	EDITORIALE	
Smart working o ufficio, il dibattito è ancora aperto (DOMENICO MAMONE)	5	
6	PRIMO PIANO	
Con la cultura "si mangia": sempre di più i musei e le mostre (GIAMPIERO CASTELLOTTI)	6	
La cultura in Italia: attivatore di economia (VANESSA POMPILI)	8	
Corporate giving, banche a sostegno della cultura (NATALIYA BOLBOKA)	9	
Torino, numeri in crescita per i musei della Fondazione (G.C.)	10	
Il Vittoriale degli Italiani: oltre 300mila visitatori nel 2024 (G.C.)	11	
Venezia, per Peggy Guggenheim più 2,5% di visitatori nel 2024 (GIAMPIERO CASTELLOTTI)	12	
Galleria nazionale delle Marche: il restauro dello "Studiolo" di Urbino (G.C.)	13	
Bologna, nuovo percorso per Santa Maria della Vita (G.C.)	14	
Un concorso di idee dal Museo di Ravenna (G.C.)	15	
Roma, le spinte innovative del "Museo delle Civiltà" (G.C.)	16	
20	SOCIETÀ	
Isolamento sociale, la minaccia è urgente (NATALIYA BOLBOKA)	20	
22	AGROALIMENTARE	
Frutta secca: scattato l'obbligo dell'indicazione d'origine (G.C.)	22	
Il 20 febbraio di scena a Firenze Dop e Igp de "L'Altra Toscana (GIAMPIERO CASTELLOTTI)	23	
24	MONDO UNSIC	
I servizi dell'Unsic ad Alimena (Palermo) (GIAMPIERO CASTELLOTTI)	24	
Unsic Lecce, al servizio dei cittadini (VANESSA POMPILI)	25	
Pensioni 2025: novità e conferme (WALTER RECINELLA)	26	
Enuip: il bando per Imprenditore agricolo (VANESSA POMPILI)	30	
L'Enuip propone il nuovo corso Aba (V.P.)	31	
32	MONDO UNSIC	
Una deindustrializzazione senza visione sul futuro (UMBERTO BERARDO)	32	



Il più grande evento
(inter)nazionale per
il settore della formazione

INNOVATION ROMA 3-4 APRILE TRAINING SUMMIT 2025

AUDITORIUM DELLA TECNICA

Con la partecipazione del MINISTRO URSO

25+
ESPOSITORI

250+
SPEAKER DA TUTTO
IL MONDO

2.500+
PARTECIPANTI

SCONTO DEL
-20%

PER GLI ABBONATI
CON IL CODICE

EFI-ii20



**ECOSISTEMA
FORMAZIONE
ITALIA**

Collaborazioni
Sinergie
Rete
Impatto



SOSTENIBILITÀ



METODOLOGIE FORMATIVE



INNOVAZIONE



SVILUPPO BUSINESS



SCOPRI IL SUMMIT

Smart working o ufficio, il dibattito è ancora aperto

Si chiede più autonomia ma c'è il rischio isolamento

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSI



Dopo la parentesi del Covid, che ha sparigliato le carte, il confronto sulla qualità degli ambienti occupazionali e sulle modalità di lavoro s'è fatto serrato ed ha assunto sempre maggior rilievo. Le continue indagini confermano come l'attenzione per il benessere nei luoghi di lavoro - non soltanto in termini di sicurezza, tema fondamentale - sia crescente: non a caso, le aziende che dimostrano una particolare sensibilità verso le esigenze dei propri dipendenti – ad esempio in termini di servizi, di welfare, di benefit, di attività complementari - sono premiate dalle proprie risorse umane sul fronte della produttività.

L'attenzione s'è in particolare concentrata sul lavoro ibrido, la rivoluzione accentuata dalla pandemia. Convegni, pubblicazioni, ricerche, seminari sul tema si sono moltiplicati nelle ultime stagioni, quasi al pari dei dibattiti odierni sull'intelligenza artificiale.

Andando al nocciolo, tutto ruota sul confronto tra il lavoro d'ufficio e lo smart working, con le sue articolate declinazioni: difesa dell'organizzazione del lavoro tradizionale, che garantisce relazioni e comunicazione diretta, nonché economia di prossimità (bar, ristoranti, ecc.), oppure più spazio al lavoro a distanza, in grado di assicurare autonomia gestionale e conciliazione con le attività domestiche, mettendo alla prova anche la responsabilità individuale e facendo risparmiare alle aziende molti costi gestionali?

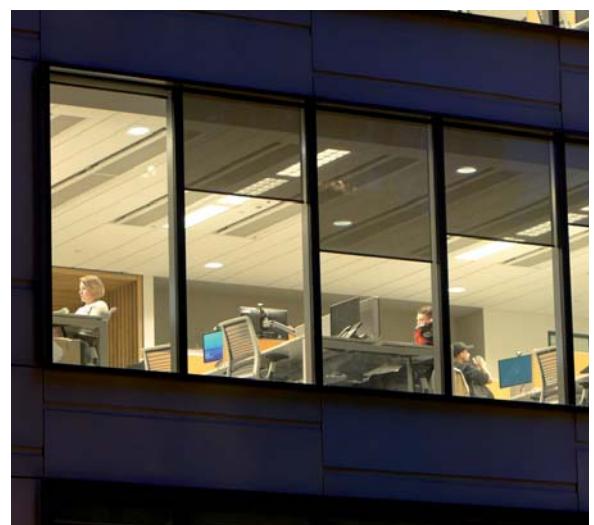
Ovviamente schierarsi totalmente a favore dell'uno o dell'altro è illogico, in quanto entrambe le soluzioni offrono palesemente dei punti di forza e di debolezza. È, comunque, interessante rilevare le ultimissime tendenze in un senso o nell'altro.

Ad esempio, è indicativo analizzare i dati sulle compravendite di uffici. Dopo il costante calo dell'interesse verso gli uffici tradizionali, anche a fronte di soluzioni più flessibili (ad esempio il boom dei *coworking*, cioè degli spazi di lavoro condivisi e a tempo, con l'inizio del nuovo secolo), da qualche tempo si registra un ritorno all'ufficio tradizionale, forse anche per recuperare quella socialità interrotta proprio dalla pandemia.

Come evidenzia Valeria Cecilia sul *Post*, l'andamento delle compravendite di uffici è tornato a crescere, soprattutto a Milano, Torino, Roma e Genova. Se, invece, negli Stati Uniti si parla di "apocalisse degli uffici", in Italia il gusto della "socialità" è un valore che perdura. Per fortuna. Se, insomma, sembrava che il Covid avesse definitivamente spianato la strada alle nuove tecnologie, alle attività da remoto, alla riunioni virtuali, ecco che invece parrebbe che l'esigenza di relazioni dirette stia orientando nuovamente i decisorи verso le opzioni tradizionali, quelle che hanno segnato diverse generazioni dopo che per secoli il lavoro è stato per lo più identificato con quello – non certo leggero – nelle campagne.

Lo smart working, che sembrava trionfare, è in ritirata e negli uffici pubblici, ad esempio, è assicurato generalmente in una o due giornate al massimo nel corso della settimana.

L'ufficio moderno si conferma quindi, come spiega in un suo saggio Imma Forino, docente di Architettura al Politecnico di Milano, uno "dei grandi tasselli del sistema dell'organizzazione sociale". Ma sta cambiando. Ad esempio c'è più attenzione all'estetica, al peso della sostenibilità, alla presenza di piante, di infusori per profumare l'ambiente, di cibi biologici, di supporti per il benessere individuale. L'ufficio del futuro cambia, ma resta il luogo delle relazioni dirette per eccellenza.



Con la cultura “si mangia”: sempre di più i musei e le mostre

Cresce anche l'indotto commerciale

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'ex ministro dell'Economia lo ha smentito più volte. Ma viene attribuita ancora a Giulio Tremonti la celebre frase che “con la cultura non si mangia”. In realtà, a leggere i dati nazionali e locali relativi in particolare a mostre e musei (con tutto l’indotto), parrebbe proprio il contrario. Certo, il peso del contributo pubblico nel bilancio finale è rilevante. Ma la cultura resta un’indiscussa bandiera per tutto il “made in Italy”, lo strumento principale di una strategia per sostenere lo sviluppo e il migliore progresso.

Benché ci vorrà ancora qualche settimana per vedere pubblicati i dati nazionali definitivi dei visitatori ai musei e alla mostre nell’anno appena concluso, il 2024, le prime anticipazioni che giungono dai territori confermano la forte crescita dell’attenzione verso la cultura nel nostro Paese. Cancellando il “periodo nero” imposto dal Covid.

Ad esempio, nel periodo compreso tra gennaio a ottobre del 2024, le 144 strutture monitorate dall’Osservatorio culturale della Regione Piemonte hanno registrato 6,17 milioni di ingressi, con un incremento del 9 per cento rispetto all’anno precedente. La locomotiva, come informa una nota dell’assessorato regionale alla Cultura, sono stati i 50 musei dell’area metropolitana di Torino con 5,1 milioni (più 13 per cento). Tra quelli con le migliori performance spiccano l’Egizio, al primo posto con oltre 820mila ingressi, il Museo nazionale del Cinema (683mila) e la Reggia di Venaria Reale (424mila).

Al di fuori di Torino e provincia, rimanendo in Piemonte, si segnala il successo di Palazzo Gromo Losa, a Biella, che grazie anche a eventi e mostre di richiamo come “Banksy, Jago, TvBoy e altre storie controcorrente”, ha registrato 28.910 visitatori rispetto ai 5.481 del 2023 (più 427 per cento). Ad Alessandria i Percorsi del Museo civico a Palazzo Cuttica sono stati quasi 2.900, mentre il Marengo Museum ha attirato 1.741 visitatori con una crescita del 109 per cento.

Sulla stessa linea piemontese anche Milano: nel primo semestre si registrano aumenti del 10 per cento delle vi-

site museali rispetto al 2023. Al primo posto le mostre di Palazzo Reale, poi Castello e Storia Naturale. Il 2024 potrebbe essere da record.

Anche nella Capitale ci sono buone aspettative. Emblematica l’esperienza della Notte dei musei, che nel 2024 ha raggiunto i 76mila visitatori, dato in crescita rispetto alle scorse edizioni. Ottimi i numeri per il Museo di Roma (7mila presenze) e i Musei capitolini (6mila). A conferma dell’ottimo connubio tra musei ed eventi ci sono i 5mila spettatori per il concerto di Alessandra Amoroso al parco archeologico del Celio.

L’obiettivo è che il 2024 possa registrare performance superiori a quelle già ottime del 2023, quando gli oltre 4.900 musei italiani (comprendendovi anche le gallerie d’arte, i complessi monumentali, le aree e i parchi archeologici, di cui l’80 per cento pubblici) hanno superato i 64,6 milioni di ingressi, numero senza precedenti nelle serie storiche. Il confronto con il 2022 per i soli musei e gallerie d’arte, infatti, ha indicato un aumento di 10,7 milioni di visitatori, pari a un incremento di quasi il 23 per cento. E se si sposta il confronto al miglior anno pre-Covid, il 2018, si rileva una variazione positiva di 2,4 milioni di visitatori, pari a un incremento percentuale di oltre il 4 per cento.

Il 2023 ha segnato anche il primato per gli incassi, pari a 313,9 milioni di euro, con un incremento di quasi il 34 per cento rispetto al 2022 (più 79,3 milioni di euro). Rispetto al 2019, picco massimo della serie storica per gli incassi, l’incremento è stato di quasi il 30 per cento (più 71,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda la classifica dei Musei più visitati, relativa al 2023, tutti in crescita rispetto al 2022, il Parco archeologico del Colosseo si conferma in testa (12,3 milioni di visitatori), seguito dal Pantheon di Roma (a pagamento da luglio 2023), dalle Gallerie degli Uffizi di Firenze e dal Parco archeologico di Pompei. Tra gli incrementi più rilevanti, quello della Galleria dell’Accademia di Firenze (più 41 per cento), al quinto posto nella classifica generale, e Castel Sant’Angelo di Roma (più 36,7

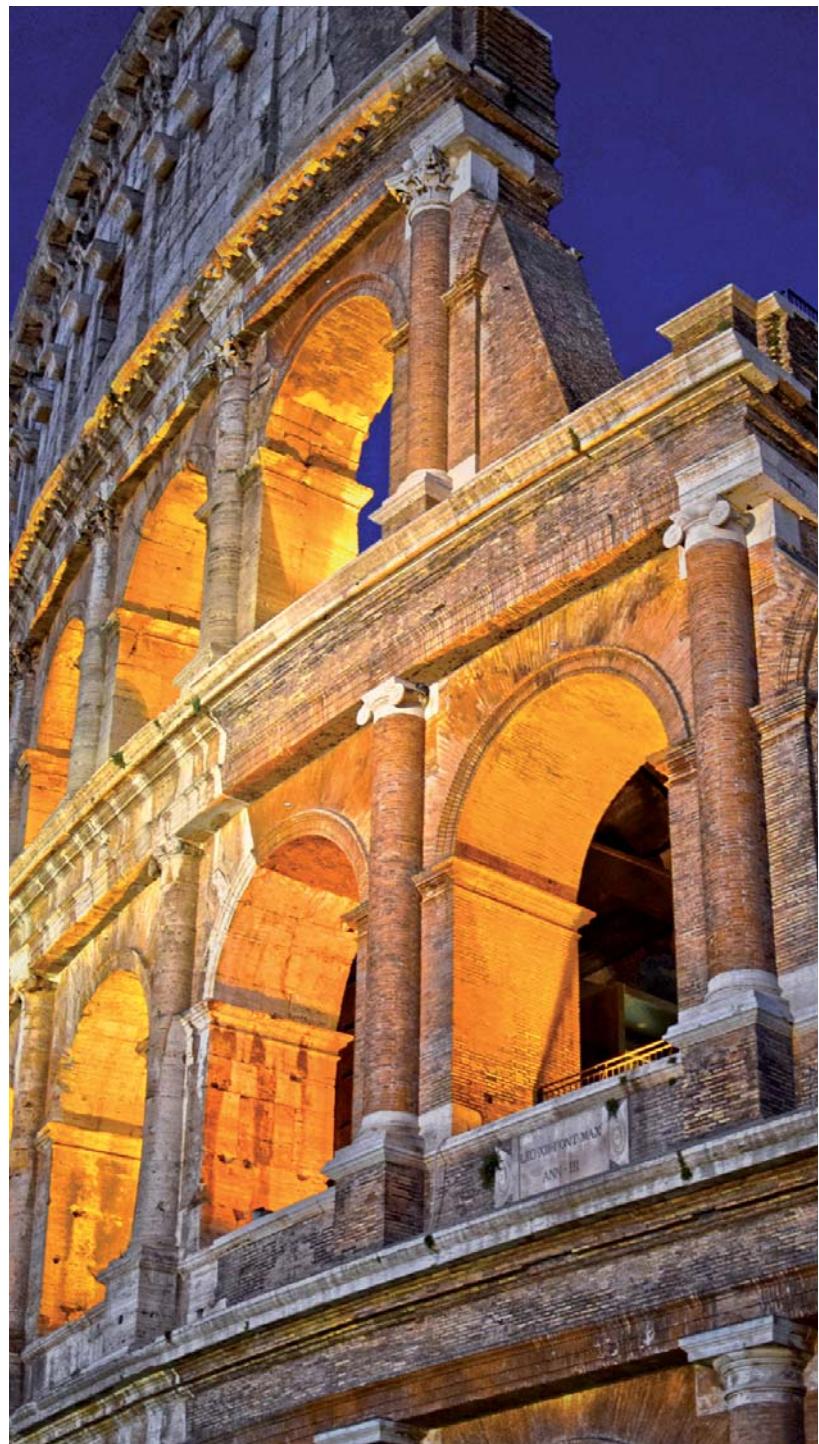
per cento), al sesto posto. A chiudere la top ten il Museo Egizio di Torino, la Reggia di Caserta, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli (Roma) e la coppia Palazzo Venezia-Vittoriano a Roma.

Il Museo Nazionale Romano, benché ventiquattresimo, è quello che ha registrato il maggior incremento percentuale nel passaggio dal 2022 al 2023, pari al 58,8 per cento. Ottimi incrementi anche per i Musei del Bargello a Firenze (più 41,1 per cento) e Castel Sant'Elmo a Napoli (più 40,7 per cento). Al di fuori della Campania, con ben sei istituzioni nelle prime 25 posizioni, non ci sono musei meridionali nella parte alta della classifica.

"Gli incrementi rilevati nel 2023 rispetto non solo all'anno precedente, già positivo, ma anche ai record di presenze registrate di epoca prepandemica – osserva il direttore generale Musei Massimo Osanna – dimostrano che il nostro Paese vanta un Sistema Museale Nazionale in salute, in crescita e in grado di attrarre i pubblici, con un'offerta culturale ricca, inclusiva e sempre più accessibile. Questi risultati si devono a tutti i direttori e al personale dei siti che in sinergia con la Direzione generale Musei, lavorano incessantemente, in ottica di rete e in accordo con le comunità territoriali, per conservare e valorizzare il patrimonio culturale dei nostri musei".

Nell'ultimo numero del magazine bimestrale Unesco Courier, dal titolo "Reinventare i musei", interessante inchiesta sulle ultime tendenze in ambito museale, è riportato un dato significativo: il numero dei musei è passato da 22mila nel 1975 a quasi 100mila oggi. "Le maggiori mostre sono quasi sempre affollate e i musei più importanti continuano a battere ogni anno il record dei visitatori – dicono dall'Unesco.

"Reinventare i musei" segue la pubblicazione, nel 2024, del Secondo rapporto "I musei nel mondo" sull'implementazione della Raccomandazione Unesco riguardante la protezione e la promozione dei musei e delle collezioni, la loro diversità e il loro ruolo nella società del 2015, che ha messo in evidenza una maggiore armonizzazione delle politiche per i musei, una migliore gestione degli inventari, un rafforzamento del quadro giuridico ed etico, così come un rinnovato impulso verso la restituzione dei beni culturali. Inoltre, il crescente impegno dei musei per un approccio etico, una maggiore cooperazione internazionale e una maggiore accessibilità digitale è indice di una volontà collet-



tiva del settore museale di promuovere un approccio più inclusivo e diversificato.

Infine, per quanto riguarda le tipologie di musei con il maggior successo di pubblico, primeggiano i musei d'arte moderna e contemporanea, seguiti dai musei scientifici, da quelli archeologici e dagli ecomusei.

La cultura in Italia: attivatore di economia

Un settore che non conosce crisi

di VANESSA POMPILI

La cultura come volano per l'economia italiana. Una filiera che, nel 2023, coinvolgendo soggetti privati, pubblici e del Terzo settore, ha registrato una crescita significativa, sia in termini finanziari che occupazionali. Questo risultato positivo è un segnale incoraggiante per l'economia e il mercato del lavoro. Cultura e creatività, in maniera diretta o indiretta, generano complessivamente un valore aggiunto per circa 296,9 miliardi di euro. L'intera filiera ha raggiunto i 104,3 miliardi di euro, segnando un aumento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente e del 12,7 per cento rispetto al 2019. Questo incremento riflette l'efficacia delle strategie adottate dai vari attori coinvolti e la loro capacità di adattarsi alle sfide economiche attuali.

Il sistema produttivo culturale e creativo e il suo ruolo nell'economia nazionale sono al centro dell'analisi del rapporto "Io sono Cultura 2024 – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, il Centro Studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne, Deloitte con la collaborazione dell'Istituto per il Credito sportivo e culturale, Fondazione Fitzcarraldo, Fornasetti e patrocinato dal ministero della Cultura.

Il comparto cultura e creatività coinvolge quasi 284 mila imprese (in crescita del +3,1 per cento rispetto al 2022) e più di 33 mila organizzazioni non-profit (il 9,3 per cento del totale delle organizzazioni attive nel settore non-profit), le quali impiegano più di 22.700 tra dipendenti, interni ed esterni. Anche l'occupazione registra un notevole miglioramento. Nel 2023, il numero di lavoratori impiegati nel settore cultura è salito a 1.550.068, con una variazione positiva del 3,2 per cento rispetto al 2022. Questo dato è particolarmente significativo se confrontato con l'aumento dell'occupazione a livello nazionale, che si attesta all'1,8 per cento. La crescita di tutto il comparto nel 2023 dimostra la resilienza e la capacità di innovazione di tutti i soggetti coinvolti, privati, pubblici e del Terzo settore. Questi risultati non solo rafforzano l'economia, ma offrono anche nuove opportunità di la-



voro, contribuendo al benessere della società nel suo complesso.

Di contro, il 2023 ha mostrato criticità e rallentamenti per la filiera esclusivamente artistica, alle prese con nuovi scenari e contesti mutati, alla ricerca di inediti adattamenti improntati alla collaborazione, a cui si aggiunge la proposta di nuovi poli decentrati per la produzione e promozione dell'arte. È stato infatti un anno di aggiustamenti per il mercato dell'arte, di correzioni, soprattutto nelle politiche di prezzo, e dai report internazionali la contrazione rispetto al 2022, è evidente. Dopo un biennio di crescita, il mercato ha rallentato le vendite dell'arte che hanno raggiunto 65 miliardi di dollari, segnando un -4 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti.

I media tradizionali come pittura, scultura, opere su carta hanno contatto per l'86 per cento, con la pittura a pesare da sola per il 64 per cento. E mentre digitale e video sono in flessione del 5 per cento, si attestano perdite di volumi del 51 per cento per le opere in Nft. Tutto questo conduce inevitabilmente a una revisione della produzione artistica, che deve affrontare le complicate relazioni di economie sempre più fragili. Questo è maggiormente vero in Paesi come l'Italia, "in cui le carriere artistiche trovano più ostacoli che opportunità – si legge nel rapporto - nella cornice di un'industria ad alto tasso di finanziarizzazione, in cui è spesso il potere economico a legittimare la validità di un percorso".

Corporate giving, banche a sostegno della cultura

Il progetto di Intesa Sanpaolo

di NATALIYA BOLBOKA

Nel 2024 i musei di Intesa Sanpaolo hanno accolto 750mila visitatori. I quattro poli di Milano, Napoli, Torino e Vicenza, che insieme costituiscono le Gallerie d'Italia, si trovano in palazzi storici di proprietà della Banca, precedentemente adibiti a sedi di lavoro. Risalenti a un periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo, sottoposti a importanti opere di restauro, sono stati poi trasformati in quattro percorsi espositivi. Oggi ospitano mostre temporanee e collezioni permanenti, tra cui una selezione delle 35mila opere appartenenti al Gruppo, come il Martirio di sant'Orsola, ultimo capolavoro di Caravaggio, ed organizzano numerose attività con l'obiettivo di difendere e diffondere il valore, l'identità e la bellezza del Paese.

L'iniziativa fa parte del Progetto Cultura, un piano plurennale nato per volontà dell'attuale presidente emerito Giovanni Bazoli, che ha visto la realizzazione di dodici grandi mostre, 60 incontri collaterali e numerose *partnership* con istituzioni culturali italiane e straniere. Inoltre, grazie a "Restituzioni", il più importante programma di restauri a livello mondiale nonché caposaldo del Progetto, dal 1989 ad oggi sono stati "restituiti" alla collettività oltre 2.200 beni artistici del Paese.

L'impegno verso l'arte e la cultura rappresenta un valore identitario e tratto distintivo del Gruppo guidato da Carlo Messina. Esso ricalca l'antico legame tra arte e potere finanziario, che in passato ne è stato il principale committente insieme al potere ecclesiastico e a quello politico. Legame peraltro testimoniato dalla mostra "Dai Medici ai Rothschild. Mecenati, collezionisti, filantropi", a cura di Fernando Mazzocca e Sebastian Schütze, allestita presso le Gallerie d'Italia di Milano tra il novembre 2022 il marzo 2023.

Molti banchieri, infatti, sono stati tra i più importanti mecenati del loro tempo, soprattutto a partire dal Rinascimento e per tutta l'età moderna. All'epoca, infatti, il sostegno della cultura, attraverso attività di collezionismo e committenza, costituiva uno strumento strategico di rappresentanza e affermazione sociale. Lo stesso



vale, in un certo senso, per le odierni attività delle banche nella promozione dell'arte. Queste, infatti, si inseriscono nel contesto del cosiddetto *corporate giving*, che nella sua eccezione più ristretta indica le iniziative benefiche messe in atto da un'impresa, che dona beni, servizi o denaro a fondo perduto a favore di un'organizzazione non profit, per fini sociali o umanitari.

Di fatto si tratta di azioni che danno attuazione alla *Corporate social responsibility* (CSR), che migliorano l'immagine aziendale e ne accrescono la reputazione, contribuendo alla promozione indiretta dei valori dell'organizzazione. Allo stesso tempo, investire in eventi o progetti culturali è anche un modo per entrare in contatto con le comunità locali e il territorio, favorendo così l'integrazione dell'azienda nel tessuto sociale in cui opera.

In tal senso gli istituti bancari svolgono un ruolo fondamentale nel sostegno del patrimonio umanistico e culturale, attraverso donazioni e attività dirette, ma anche indirettamente attraverso le loro fondazioni. Secondo il XXIX Rapporto annuale di Acri (Associazione di fondazioni e di casse di risparmio SpA), che indaga le attività realizzate e le modalità di intervento delle 86 Fondazioni di origine bancaria, infatti, nel 2023 sono state ben 84 le organizzazioni che hanno investito in Arte, attività e beni culturali, per un totale di più di 8mila interventi e di 251,2 milioni di euro di investimenti, la più alta quota di risorse stanziate (24 per cento delle erogazioni totali).

Torino, numeri in crescita per i musei della Fondazione

Gam, Mao, Palazzo Madama, Artissima e Luci d'Artista

di G.C.

Per la Fondazione Torino Musei il 2024 è stato caratterizzato da numeri in crescita e un bilancio finale decisamente positivo. Il 2024 di Gam (Galleria civica d'arte moderna e contemporanea), Mao (Museo d'arte orientale), Palazzo Madama, "Artissima" e "Luci d'Artista" è stato estremamente positivo grazie alle oltre 658mila presenze. Merito anche delle offerte di grande qualità proposte, i numeri sono in significativo aumento rispetto al 2023 e confermano l'interesse del pubblico per le proposte culturali.

Nel 2024 ha preso concreto avvio, insieme alla nuova direzione, il grande progetto di riqualificazione della Gam (Galleria civica d'arte moderna e contemporanea) che, nonostante un mese di chiusura, ha staccato 290.354 biglietti. Palazzo Madama ha accolto 243.733 visitatori. A visitare il Mao (Museo d'arte orientale) sono state

89.795 persone. A queste cifre vanno aggiunte le 34.200 presenze di "Artissima", quarta linea culturale della Fondazione Torino Musei, registrate nei quattro giorni di apertura della fiera tra ospiti, visitatori e professionisti del settore. Grazie ad "Artissima", nel mese di novembre Torino è il centro di una delle più dinamiche *art week* a livello internazionale. In particolare, a livello di sistema, l'edizione di quest'anno è stata senza dubbio la migliore *art week* di sempre, con al vertice la fiera e con un ruolo centrale della Galleria civica d'arte moderna e contemporanea e degli altri musei.

Nel 2024 i tre musei hanno inaugurato 29 mostre e progetti espositivi e organizzato 187 eventi destinati a tutti i pubblici: performance, conferenze, corsi di storia dell'arte, workshop e concerti hanno contribuito a rendere la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea, il Museo d'arte orientale e Palazzo Madama luoghi vivi e accoglienti.

Importante e costante l'azione dei nostri musei sul territorio: grazie allo straordinario impegno dei Dipartimenti Educazione e alla continua progettazione di stimolanti attività, sono stati oltre 64mila - tra insegnanti, studenti, famiglie, adulti e persone con disabilità - gli utenti che hanno vissuto il museo in maniera attiva, partecipando alle numerose iniziative proposte.

La Fondazione Torino Musei ha infine realizzato e promosso la XXVII edizione di "Luci d'Artista", quinta linea culturale della Fondazione Torino Musei, proseguendo nel percorso di rilancio a livello nazionale e internazionale della manifestazione, che sempre più si sta distinguendo quale progetto unico in Italia e si sta rivelando una vera istituzione di ricerca artistica permanente.

Insomma, anche Torino conferma come la cultura, in particolare quella museale, costituisca un volano per il turismo e per l'economia in genere. Museo e mostre attraggono visitatori ed i numeri crescenti confermano come gli investimenti nel settore siano totalmente ripagati in termini non solo economici, ma di visibilità e promozione della città e del territorio.



Il Vittoriale degli Italiani: oltre 300mila visitatori nel 2024

La splendida casa di Gabriele D'Annunzio

di G.C.

I Vittoriale degli Italiani è un complesso di edifici, vie, piazze, un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua eretto dal 1921, a Gardone Riviera, sulle rive del lago di Garda, da Gabriele d'Annunzio con l'aiuto dell'architetto Gian Carlo Maroni, a memoria della "vita inimitabile" del poeta-soldato e delle imprese degli italiani durante la Prima Guerra Mondiale.

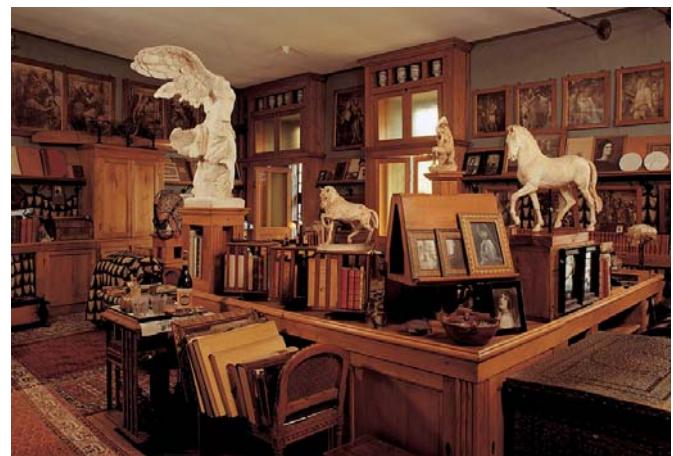
Nel 2024 il Vittoriale degli Italiani ha raggiunto l'ambizioso traguardo dei 300mila visitatori. Obiettivo che la Fondazione e il suo presidente Giordano Bruno Guerri si erano posti dopo il centenario del Vittoriale (nel 2021, chiuso con soltanto 179.047 presenze a causa del Covid), e che è stato raggiunto in pochissimi anni.

Così il presidente Giordano Bruno Guerri: «È un traguardo che dobbiamo a chi lavora nel e per il Vittoriale, a partire dal Consiglio d'amministrazione, facendone una delle case museo più visitate al mondo e, soprattutto, un'impresa culturale di riferimento italiana, eccellenza per la regione Lombardia. Continueremo a essere un motore di cultura e a lavorare con entusiasmo per rendere la visita un'esperienza sempre più straordinaria, offrendo nuovi servizi, iniziative e bellezze». E conclude «Abbiamo festeggiato il 300 millesimo visitatore, accogliendolo di sorpresa, colmandolo di doni e regalando un ingresso a vita al Vittoriale, per due persone».

A ricevere l'ingresso a vita al Vittoriale una visitatrice da Trieste, Cinzia Bianchi, accompagnata dal marito e dalla figlia, che insieme hanno varcato l'ingresso del Parco dannunziano alle 11.41 di sabato 28 dicembre.

La continua crescita di visitatori è per il Vittoriale la conferma di essere sulla giusta strada, ma anche un risultato della passione di chi lavora ogni giorno per accogliere il pubblico in un luogo unico.

Il Vittoriale ha ottenuto, infatti, anche un importante riconoscimento dall'Osservatorio Musei curato da BVA-Doxa: dopo l'analisi delle recensioni online, italiane e straniere, relative ai musei italiani, il Vittoriale ha la conferma di essere al primo posto per le emozioni suscite dai propri visitatori e per la preparazione e la cortesia dei



suoi dipendenti. «Anche loro riceveranno un premio per l'obiettivo raggiunto - conclude il presidente Guerri.

Così commenta l'assessore alla Cultura di Regione Lombardia Francesca Caruso: «Un risultato straordinario, che premia il lavoro appassionato e costante di chi ogni giorno contribuisce a rendere il Vittoriale degli Italiani una delle realtà culturali più rilevanti e amate non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Superare i 300mila visitatori nel 2024 è un traguardo che dimostra come questa casa museo rappresenti un'eccellenza italiana, e anche un vero e proprio faro di cultura lombarda, in grado di attrarre visitatori da ogni angolo del pianeta. Voglio fare i miei più sinceri complimenti al presidente Giordano Bruno Guerri, il cui impegno e la cui visione hanno trasformato il Vittoriale in un esempio di gestione culturale virtuosa, capace di innovare, coinvolgere e affascinare, e questo risultato è il riconoscimento del suo ruolo fondamentale nella cultura del nostro Paese».

Il 2024 conferma il Vittoriale come una casa museo capace di affascinare, incuriosire ed emozionare, e la sua Fondazione come un modello di gestione culturale in grado di creare reti, in Italia e nel mondo, e di promuovere cultura e nuovi progetti, guardando al passato per creare il futuro.

Venezia, per Peggy Guggenheim più 2,5% di visitatori nel 2024

Oltre 388mila ingressi in un anno

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

I 2024 si chiude con un risultato eccellente per la Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, che registra oltre 388mila ingressi durante i 313 giorni di apertura, con una media giornaliera di 1.240 ospiti, chiudendo così l'anno con un più 2,5 per cento rispetto al 2023. A questa eccezionale cifra, composta da un pubblico per il 75 per cento proveniente dall'estero e un 25 per cento nazionale, si aggiungono oltre seimila persone che hanno visitato la collezione in occasione di inaugurazioni, eventi istituzionali, corporate e privati, e oltre 10mila partecipanti a "Public programs", "Kids day", programmi di accessibilità quali "Doppio Senso" e "Io vado al museo", visite legate al progetto "A scuola di Guggenheim", che ha visto quest'anno l'adesione di 230 scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio del Veneto, con oltre 7.280 studenti e studentesse.

«Siamo decisamente soddisfatti dei risultati ottenuti in questo 2024 che si è appena concluso - afferma la diret-



trice Karole P. B. Vail. «In un anno che ha visto Venezia ospitare la Biennale Arte, nonché importanti rassegne d'arte organizzate dalle varie istituzioni cittadine, il nostro museo ha registrato un eccellente numero di visitatori, che è andato oltre le aspettative. Siamo entusiasti di come critica e pubblico abbiano accolto l'omaggio dedicato a Jean Cocteau, mostra ripresa più volte dal New York Times che l'ha inserita tra le esposizioni da non perdere a Venezia durante la Biennale, e ora il meritato tributo a Marina Apollonio. Siamo oggi già al lavoro sul programma espositivo dell'anno, che vedrà Maria Helena Vieira da Silva e Lucio Fontana al centro di due grandi monografiche in apertura rispettivamente ad aprile e ottobre. Non mancheranno naturalmente attività collaterali gratuite, Public Programs, progetti di accessibilità e inclusività, per ogni tipo di pubblico e per i nostri sostenitori».

E se la mostra "Marina Apollonio. Oltre il cerchio", che rimarrà aperta fino al 3 marzo, ha già registrato dalla sua apertura il 12 ottobre oltre 75mila presenze, c'è già grande attesa per la personale "Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio", in apertura il 12 aprile. Attraverso una selezione di circa settanta opere, provenienti da prestigiose realtà museali internazionali, tra cui Centre Georges Pompidou, Parigi, Solomon R. Guggenheim Museum, New York, Tate Modern, Londra, nonché importanti gallerie, tra cui Jeanne Bucher Jaeger, Parigi, e collezioni private, la mostra offre uno sguardo approfondito sull'evoluzione del linguaggio visivo di Vieira da Silva, artista portoghese naturalizzata francese, mettendo in luce la sua capacità di trasformare lo spazio pittorico in ambienti astratti e illusioni ottiche.

Seguirà in autunno un prezioso omaggio a Lucio Fontana, "Mani-fattura: le ceramiche di Lucio Fontana", prima mostra mai realizzata in un museo ad essere esclusivamente dedicata alle opere in ceramica di Fontana, testimonianza unica ed eccezionale della portata dell'immaginazione e della complessità dell'artista come scultore.

Galleria nazionale delle Marche: il restauro dello "Studiolo" di Urbino

Finanziato con i fondi Pnrr

di G.C.

È in corso di riallestimento la collezione della splendida Galleria nazionale delle Marche di Urbino. Si sta procedendo anche a una vasta campagna di manutenzione straordinaria e di restauro delle opere d'arte. Medesimi interventi vengono effettuati sugli arredi e sugli apparati decorativi fissi, ovvero a peducci, stemmi, porte, cornici e, naturalmente, la *boiserie* del celebre Studiolo di Federico da Montefeltro.

Degli eleganti pannelli intarsiati che rivestono le pareti della piccola stanza, incastonata tra la Sala delle Udienze e la Camera da letto del Duca, affacciata sul balcone aperto tra i famosi torricini, si poteva valutare lo stato di conservazione solo osservandone il lato a vista, ma cosa stesse succedendo sul retro, nella parte a contatto con la parete, era del tutto ignoto. Per cui, approfittando dei lavori in corso, si è proceduto al completo smontaggio per verificare se, quell'ottimo stato di salute fosse solo apparente o sostanzialmente veritiero, e quindi eventualmente intervenire per scopi conservativi.

Per eseguire la delicata operazione, ci si è avvalsi del suggerimento di chi, prima di oggi e per eventi drammatici legati alla messa in sicurezza del patrimonio artistico durante la seconda guerra mondiale, dovette procedere allo smontaggio per proteggere il prezioso manufatto: Pasquale Rotondi.

Grazie agli appunti lasciati dallo storico direttore della Galleria e alla dettagliata relazione del restauro condotto da Otello Caprara tra il 1969 e il 1972, sono stati smontati i pannelli per sotoporli al trattamento di anossia, ovvero l'isolamento dei materiali in un ambiente privo di ossigeno per 30 giorni, permettendo così di eliminare tutti gli eventuali parassiti che potrebbero nascondersi nel legno e che, in futuro, potrebbero innescare processi di degrado e danneggiamento.

Realizzato dai fratelli Giuliano e Benedetto da Maiano, con l'apporto di vari artisti "disegnatori" tra cui Botticelli e Francesco di Giorgio Martini, lo Studiolo federiciano fu terminato nel 1476 e non è passato indenne attraverso i secoli. Nel 1632 i dipinti degli Uomini Illustri vennero



tagliati, risegati e asportati per volere del cardinal legato Antonio Barberini e solo 14 dei 28 originari sono ritornati "al loro posto" in epoca recente a seguito dell'acquisto da parte dello Stato nel 1934, con destinazione alla Galleria nazionale delle Marche.

Dietro i pannelli dello Studiolo, adesso in anossia, è tornata visibile una scritta a carboncino realizzata in epoca moderna: Pantesilea. La memoria delle figlie di Pasquale Rotondi, Paola e Giovanna che ringraziamo per la vicinanza al museo, ha consegnato il ricordo di come il padre le conducesse nelle sale vuote e, per farle divertire in tempi difficili, leggesse loro il nome della mitologica regina delle Amazzoni, stimolandole a fare congetture sull'identità dell'autore dell'iscrizione, legandola a Federico da Montefeltro e al figlio Guidubaldo.

All'inizio dello scorso novembre, lo Studiolo è stato smontato e, in seguito ai lavori di restauro in corso, la scritta è riapparsa così come sono riemerse tracce di storie e di emozioni umane.

In primavera, una volta terminati gli interventi edili e impiantistici, lo Studiolo sarà rimontato nella sua collocazione originaria e da fine maggio 2025 sarà nuovamente visibile al pubblico, restaurato e valorizzato da un nuovo impianto di illuminazione.

Bologna, nuovo percorso per Santa Maria della Vita

Rallestimento degli spazi espositivi

di G.C.

Un nuovo percorso museale che racconta la storia e l'arte di un complesso unico nel cuore di Bologna. Santa Maria della Vita si è rinnovata e ha accresciuto la sua attrattività museale: i visitatori possono immergersi in un unico racconto che parte dal Santuario e sale fino all'Oratorio intrecciando arte, storia e spiritualità.

Il nuovo allestimento museale propone un percorso che abbraccia tutte le anime del complesso, dal celebre "urlo di pietra", l'opera in terracotta del Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca custodito nella chiesa, all'imponente gruppo scultoreo del Transito della Vergine di Alfonso Lombardi conservato nell'oratorio.

Tra le novità principali, il rallestimento degli spazi espositivi dell'oratorio con una collezione permanente di opere provenienti dalle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Carisbo, valorizzando alcuni tra i più significativi dipinti della tradizione artistica bolognese solitamente non accessibili perché protetti nei caveau. La selezione copre un arco temporale che va dalla fine del Cinquecento agli inizi dell'Ottocento e include autentici capolavori come la Sibilla Samia di Guercino, Porzia che si ferisce alla gamba di Elisabetta Sirani e l'Autoritratto di Donato Creti, oltre a opere di grande rilievo di Denys Calvaert, Giuseppe Maria Crespi, i fratelli Gandolfi (Ubaldo e Gaetano), Pietro Fancelli e Pelagio Palagi. Inoltre, è possibile ammirare Lucrezia Romana di Guido Reni, che torna in esposizione dopo il prestito alla Pinacoteca nazionale di Bologna per la mostra dedicata all'artista.

Un pezzo di particolare eccezionalità è il Gioiello del Re Sole, ora esposto stabilmente a Santa Maria della Vita e visibile al pubblico per tutto l'anno, in luogo della consueta esposizione limitata alla sola giornata del 10 settembre.

I visitatori, inoltre, possono riscoprire il gruppo scultoreo in terracotta del Transito della Vergine di Alfonso Lombardi, risalente alla prima metà del XVI secolo e ammirabile negli spazi dell'oratorio. Qui lo spazio si presenta



con un nuovo allestimento grafico, che si snoda come un nastro continuo lungo le pareti, permettendo di scoprire da vicino i volti dei singoli personaggi scolpiti da Lombardi in un gioco di sguardi di rara potenza emotiva. Alcune citazioni, tratte da fonti storiche, si alternano ai primi piani offrendo una panoramica del successo di cui da sempre ha goduto il complesso scultoreo.

Infine, è possibile vivere un'esperienza immersiva grazie a una nuova sala multimediale, progettata per raccontare la storia del complesso. Attraverso proiezioni, immagini e racconti coinvolgenti, i visitatori potranno scoprire la nascita e l'evoluzione di Santa Maria della Vita attraverso i secoli. Particolarmente suggestiva è la possibilità di ascoltare, attraverso un'esperienza narrativa emozionale, il pensiero artistico da cui nasce il Compianto sul Cristo morto narrato dalla voce di Niccolò dell'Arca, restituendo vita e parola al genio che ha dato forma a questo capolavoro.

Si tratta di un'apertura dal forte significato simbolico, poiché nel 2025 può accogliere pellegrini e visitatori da tutto il mondo, offrendo loro un percorso che intreccia arte, fede e storia, in perfetta sintonia con lo spirito del Giubileo.

Un concorso di idee dal Museo di Ravenna

Dedicato alla nuova Arts & New Media room

di G.C.

Un appello alla creatività, motore dell'arte, del fascino e dell'impresa "made in Italy". L'appello viene dal "Mar", il Museo della Città di Ravenna che intende premiare le idee geniali chiamando a raccolta designer, architetti, tecnici, studenti, creativi e visionari da tutto il mondo. La partecipazione è gratuita e in palio ci sono tremila euro per il vincitore.

Il concorso di idee, nel dettaglio, intende premiare creatività e innovazione per aprire il museo al mondo. Un *hackathon* alla ricerca di un'idea geniale capace di spalancare le porte del museo a livello internazionale: il "Mar" premia talento e visione con un concorso creativo dedicato alla nuova Arts & New Media room. E lo fa confermandosi centro di innovazione culturale, lanciando un *hackathon* che chiama a raccolta chi si vuol mettere in gioco attraverso il proprio estro. L'obiettivo: trasformare la nuova Arts & New Media room in un ponte tra il museo e il pubblico globale, grazie ad idee creative e accessibili. La sfida, cioè, è quella di connettere il museo con un pubblico internazionale, sviluppando strumenti che superino i confini fisici della Arts & New Media room. Il tutto per rendere l'arte contemporanea accessibile e inclusiva.

Chi può partecipare? Designer, architetti, tecnici e creativi, studenti e giovani talenti. Persone comuni con idee brillanti. La partecipazione è aperta sia a singoli sia a gruppi, incoraggiando collaborazioni tra discipline e visioni diverse.

Come partecipare? L'iscrizione è gratuita. Le candidature devono essere inviate tramite il sito dedicato <http://contest.mar.ra.it>.

I finalisti saranno invitati all'evento finale presso il Museo della Città di Ravenna, una maratona creativa durante la quale le idee prenderanno forma con il supporto di *mentor* ed esperti. Partecipare significa connettersi con una rete globale di innovatori e dare forma al futuro dell'arte. Le idee saranno valutate da una giuria di esperti composta da figure di spicco della cultura e dell'innovazione. Il Museo d'Arte della città di Ravenna si trova all'interno



dell'ex monastero di Santa Maria in Porto, sorto accanto alla Basilica agli inizi del XVI secolo. L'edificio si caratterizza per lo splendido chiostro cinquecentesco e per l'elegante loggia prospiciente i giardini pubblici, detta Loggetta lombardesca perché realizzata da maestranze campionesi e lombarde.

Dal 2002 il Museo ha sede presso la Loggetta Lombardesca. L'anno seguente è stato fondato il Centro internazionale di documentazione sul mosaico per rispondere alle esigenze di studio, ricerca, conservazione e documentazione del mosaico antico e contemporaneo.

Ad oggi il Museo conserva e tutela un ampio patrimonio. La collezione dei mosaici moderni e contemporanei, la collezione di opere dal XIV all'arte contemporanea e la gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti.

Di grande importanza per il patrimonio della città è la Lastra sepolcrale di Guidarello Guidarelli, scultura di Tullio Lombardo resa celebre dalla poesia di Gabriele D'Annunzio. Il secondo '900 è documentato da nomi di spicco della scena artistica nazionale come Emilio Greco, Mario Schifano, Carla Accardi, Tano Festa, Alighiero Boetti, Enrico Castellani, fino al XXI secolo con l'irriverente Maurizio Cattelan e lo street artist Banksy. Il museo, inoltre, custodisce la collezione di mosaici contemporanei con opere di artisti internazionali come Marc Chagall, Georges Mathieu, Afro, Renato Guttuso ed Emilio Vedova.

Roma, le spinte innovative del "Museo delle Civiltà"

Capire il passato per progettare il futuro

di G.C.

Comprendere il presente, progettare il futuro, tenendo sempre presente il passato. Una lezione valida anche per l'impresa.

Con l'obiettivo di essere sempre più accessibile e in grado di soddisfare le esigenze e necessità di ogni tipo di pubblico, il "Museo delle Civiltà" di Roma Eur prosegue il suo percorso di aggiornamento proponendo nuovi percorsi e strumenti che, ispirandosi ai principi della Progettazione Universale e del Design for All, offrano un ambiente accogliente e stimolante per tutte e tutti i suoi visitatori, sia fisici sia digitali.

È per questo che, in un programma di innovazioni tra loro connesse, il Museo presenta il suo nuovo sito web, concepito come strumento fondamentale di accessibilità. Con un *widget* dedicato che consente di personalizzare l'esperienza di navigazione secondo i profili definiti dalle Web Content Accessibility Guidelines (WCAG), gli utenti potranno intervenire su elementi chiave come dimensione e leggibilità dei caratteri, saturazione e contrasto dello sfondo, focalizzando i testi grazie a funzionalità intuitive e avanzate. Per quanto riguarda i contenuti, oltre all'aggiornamento dei contenuti preesistenti il sito comprende anche nuove mappe orientative, approfondimenti sul quartiere dell'Eur e sulla storia delle varie collezioni confluite nel Museo delle Civiltà, sui nuovi allestimenti e apparati grafici e sui servizi al pubblico, fra cui quelli educativi.

Una nuova sezione è dedicata, inoltre, per la prima volta, alla documentazione testuale e iconografica di tutte le collezioni storiche (in costante aggiornamento anche a seguito della digitalizzazione in corso), con particolare attenzione alla ricerca sulle provenienze e in attuazione dei principi proposti nella nuova pagina etica.

Il sito diventa la vetrina per la condivisione anche del nuovo logo: integrato con l'abbreviazione Muciv affiancata alla denominazione istituzionale, esso risponde in modo ricettivo alle abitudini comunicative contemporanee e facilita un'identificazione ancor più immediata e smart del Museo. Tra gli interventi proposti per consen-



tire un accesso diretto e trasversale alle collezioni storiche e abbattere le barriere fisiche, sensoriali e cognitive, ci sono novità rilevanti di cui il Museo si doterà già a partire dalla primavera 2025, come l'implementazione progressiva negli ingressi e nei percorsi espositivi di postazioni multisensoriali, strumenti tattili, video in Lingua dei segni, mappe a rilievo e modelli tridimensionali, tutte azioni inserite nel Peba (Piano eliminazione barriere architettoniche) e sostenute dagli investimenti Pnrr.

Una serie di interventi in sintonia con le collezioni demoenetnoantropologiche e storico-artistiche del Museo, che per loro stessa natura sono un portale tra culture e identità diverse, stimolando così riflessioni sul dialogo interculturale al centro del lavoro di aggiornamento metodologico dell'istituzione. Le collezioni storiche costituiscono il cuore di un processo declinato attraverso il costante coinvolgimento delle comunità patrimoniali e di origine delle collezioni museali e il confronto con esperti, studiosi e artisti in residenza che stanno contribuendo a valorizzare narrazioni molteplici e includere esperienze di compartecipazione volte a coinvolgere pubblici sempre più vasti e diversificati.

Tutto ciò ribadisce la vocazione del "Museo delle Civiltà" ad essere una piattaforma di confronto sociale e di diplomazia culturale, in cui ogni persona e comunità possa sentirsi prevista, ispirata e coinvolta nel trasformare la visita quotidiana al Museo in un'esperienza unica che, declinando insieme le dimensioni fisica, digitale e cognitiva, intrecci conoscenza, emozione e partecipazione attiva e consapevole. Il Museo si conferma un'istituzione pubblica impegnata a promuovere una visione e una fruizione della cultura sempre più condivisa, dinamica, plurale.

Roma, il WeGil a Trastevere mette a confronto Banksy e Warhol

Fino al 6 giugno 2025

di G.C.

In mostra il confronto tra i due artisti geni della comunicazione. Fino al 6 giugno 2025 lo spazio WeGil di via Induno a Roma Trastevere ospita la mostra "Warhol Banksy", curata da Sabina de Gregori e Giuseppe Stagnitta. L'esposizione documenta il percorso innovativo e rivoluzionario di due grandi artisti che hanno cambiato il modo di vivere l'arte degli ultimi 50 anni: Andy Warhol e Banksy.

Un confronto tra due geni e due personalità apparentemente distanti: il favoloso mondo di Andy Warhol, l'artista più fotografato al mondo, famoso e onnipresente, contro l'anonimo Banksy, che ha reso la sua arte un evento mediatico mondiale.

Da una parte, dunque, Warhol e le sue opere diventate un prodotto di consumo e il suo nome un vero e proprio brand, e dall'altra Banksy grande esperto di comunicazione, che continua a far parlare di sé trasformando il vandalismo di strada in un evento internazionale da prima pagina, capace di raggiungere l'intero pianeta, usando il suo anonimato per diventare icona (brand) allo stesso modo di Warhol.

Il focus della mostra è proprio questo: investigare in parallelo gli obiettivi e gli intenti dei due artisti che più hanno lavorato sulla propria immagine pubblica. L'arte diventa azione e la provocazione al mercato dell'arte esplicita.

Le opere esposte sono oltre 100, provenienti da famose collezioni private di tutto il mondo e da importanti gallerie d'arte. Dalla Kate Moss sensuale di Banksy alla posa

della Marylin realizzata da Warhol dopo la morte dell'attrice nel 1962, al significativo ritratto della Regina Elisabetta ritratta da Warhol con il diadema reale e a quella di Banksy con le sembianze di una scimmia (Monkey Queen). E poi il famoso ritratto di Mao, Lenin e Kennedy di Warhol e la Regina Vittoria di Banksy. Grace Kelly, Mick Jagger, Keith Haring, Joseph Beuys, Liza Minelli: due artisti geniali, capaci di creare un cocktail potente di celebrità, satira eoyerismo e che hanno saputo trasformare la loro arte in un evento straordinario. La numerosissima produzione di Banksy con un esempio

delle Soup che sono considerate post-produzione di una delle opere più iconiche di Warhol e il famoso autoritratto, Self Portrait, su tela del 1967 di Warhol



messo a confronto con il muro di Banksy dal titolo Computer Boy (di cui alcune interpretazioni vedono nel ragazzo accovacciato Banksy da piccolo con l'identità già nascosta). In mostra anche il famosissimo muro di Banksy dal titolo Season's greetings realizzato in Galles a Port Talbot nel 2018, che ci invita a riflettere sulle conseguenze che l'inquinamento atmosferico ha sulla nostra salute. Si affrontano, inoltre, i grandi temi comuni a entrambi gli artisti come la Musica, che costituiscono un faccia a faccia unico.

Dischi e manifesti iconici dei due artisti, tra tutti la famosa banana del 1967 della copertina di The Velvet Underground & Nico, simbolo di una generazione musicale che sarà in dialogo con l'opera di Banksy dal titolo Pulp Fiction, in cui John Travolta anziché la pistola ha in mano la banana iconica di Warhol e oltre 50, tra vinili di Warhol firmati e cd con la copertina realizzata da Banksy.

Arte e impresa: un connubio vincente

La "trasformazione estetica dell'economia"

di VANESSA POMPILI

Musei, gallerie d'arte, case d'asta e antiquari sono i principali *player* dell'arte che generano un indotto che investe anche altri operatori che collaborano con loro in maniera organica e continua. Parliamo dei settori della logistica, assicurazioni, fiere, restauratori, artigiani, istruzione e pubblicazioni. Tutti insieme producono valore e hanno un reale impatto economico sul Paese. Già nel 1997, è A. J. Scott a preannunciare per il nuovo secolo l'attuazione di un inedito fenomeno di sinergia tra il mondo della cultura e quello dell'economia. "Mentre entriamo nel ventunesimo secolo – sostiene Scott - una forte e marcata convergenza tra le sfere della cultura e dello sviluppo economico sembra avere luogo". Una ricerca di qualche anno fa, realizzata da Nomisma per il Gruppo Apollo con la collaborazione di Intesa San Paolo, "ARTE, il valore dell'indu-

stry in Italia", parla di un giro d'affari per i soggetti coinvolti di ben 1,46 miliardi. Si rileva inoltre che, grazie a un effetto moltiplicatore, cresce l'impatto economico dei fornitori diretti e indiretti e i consumi delle famiglie, fino ad arrivare a toccare i 4 miliardi di euro. Un'altra tendenza che emerge dallo studio è che nei nove anni monitorati (2011-2019) si assiste a un importante calo del numero dei *player* coinvolti in questo mercato, di contro il fatturato aumenta del 118 per cento. Gallerie, antiquari e mercato d'arte hanno più che raddoppiato il loro giro di affari, mentre l'incremento è minore per le case d'asta. I dati parlano chiaramente evidenziando il virtuosismo delle imprese e degli operatori che sono stati capaci di organizzarsi per assecondare l'evoluzione della domanda e di cogliere le nuove opportunità di mercato generate dalla centralizzazione e concentrazione dell'of-



ferta nei segmenti dell'arte moderna e contemporanea. C'è poi da considerare un altro aspetto. Pian piano i luoghi d'arte, musei e gallerie, antiquari, hanno visto cambiare il loro ruolo, trasformandosi da semplici sedi di conservazione ed esposizione, mausolei dell'antichità, in spazi d'incontro e dialogo, dal forte spessore sociale e culturale, che hanno come presupposto per la propria esistenza la partecipazione del pubblico. Nonostante questo processo di mutamento, la loro valenza economica rimane comunque rilevante.

Anche un recente articolo apparso su *La Stampa* conferma la forza economica del mercato dell'arte in Italia. Nel 2023 il commercio legato all'arte e all'antiquariato ha raggiunto un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi di euro. "Parte importante di questo mercato – spiega il quotidiano torinese - è l'export delle opere d'arte e di prodotti correlati come il design e l'arredamento. L'incremento in questi settori è costante, con una domanda crescente da mercati esteri strategici come Regno Unito, Francia e Stati Uniti".

Oltre ai principali *player*, si sono fatti strada nel segmento dell'arte nuovi soggetti economici che hanno intelligentemente intuito i probabili risvolti commerciali e le possibilità di sviluppo derivanti dall'investire in cultura e arte. Questo mercato per funzionare deve attivare numerosi servizi quali la logistica, le assicurazioni e le fiere di settore. La logistica è un campo nevralgico per il comparto che, nel solo 2019, ha prodotto un fatturato quantificabile in 70 milioni di euro, di cui 20 provenienti dal lavoro fornito a gallerie di arte moderna e contemporanea, case d'asta, antiquari, mercanti d'arte e privati; 50 milioni invece generati dall'attività svolta per musei e fondazioni. Un posto importante nell'industria dell'arte è occupato dal mercato delle assicurazioni sulle belle arti o *art insurance market*, caratterizzato da un potenziamento rapido e sostanziale negli ultimi anni e che, secondo previsioni, subirà un'espansione continua e significativa fino al 2031. Le cause di questo incremento della domanda di soluzioni assicurative specializzate sono individuabili nel persistente aumento globale del valore delle collezioni d'arte, a cui si aggiunge quello degli investimenti artistici da parte di privati e istituzioni con patrimoni elevati.

L'artificazione delle imprese

Un fenomeno interessante in atto già da tempo è quello dell'artificazione delle imprese, ovvero quel processo di riqualifica e di nobilitazione delle "cose aziendali" che attraverso il lavoro dell'artista diventa un'opera. L'artificazione apporta cambiamenti e modifiche concrete di

progetti, contenuti, forme, attività, costruzioni, realizzazioni, determinando non solo lo spostamento del confine tra arte e non arte, ma anche un ripensamento e la costituzione di nuovi mondi, popolati da nuove entità professionali. Siamo di fronte a quella che viene definita la "trasformazione estetica dell'economia e delle imprese". In passato il nesso arte-impresa era riconducibile a due tipi di iniziative: sponsorizzazione e filantropia. Da parte dell'impresa, da un lato c'era il desiderio di migliorare le relazioni con le comunità locali attraverso azioni filantropiche; dall'altro la ricerca di accrescere e perfezionare la propria visibilità attraverso la sponsorizzazione. Questa dicotomia oggi non è più sufficiente per definire il complesso rapporto che esiste tra l'arte e l'impresa. Attualmente, l'investimento in cultura non è solo un mezzo per aumentare la percepibilità dell'impresa; diventa soprattutto un modo per ampliare i confini della cultura aziendale, creando un valore sociale ed economico che permette di ottenere un vantaggio competitivo sul mercato, instaurando nuovi e profondi legami con i propri *stakeholders*.

Un esempio di questa nuova interdipendenza è rappresentato dai musei d'impresa che, attraverso il recupero di materiale della propria produzione, riescono a potenziarlo semanticamente attribuendogli un valore tecnico-scientifico, oltre che storico; tutto concorre a rafforzare l'identità dell'azienda. Nel caso di imprese "giovani" che non possono vantare una forte tradizione aziendale, la tendenza è quella di investire in arte contemporanea, con nuove committenze artistiche che hanno lo scopo di valorizzare i luoghi dell'azienda e comunicarne prepotentemente la *vision* e la filosofia. Nell'indagine di Banca Ifis "Arte e Cultura asset strategici di competitività", all'interno della piattaforma di cultura d'impresa Economia della bellezza 2024, sono state identificate 732 imprese italiane impegnate in progetti artistici e culturali, con finalità generative o trasformative che esercitano un impatto significativo sull'azienda e sul suo contesto di riferimento. Queste imprese sono in grado di dare origine a ricavi annui pari a 192 miliardi di euro e operare in ben nove settori produttivi.

Nel 2005 un intero numero della rivista *Journal of Business Strategy* è stato dedicato all'impatto dei partenariati creativi, alla collaborazione tra artisti e organizzazioni culturali e imprese. I curatori del numero Seifter e Buswick, affermano che "gli artisti offrono profonde illuminazioni e riflessioni sulla creatività [...] la loro conoscenza rappresenta un formidabile risorsa, che aspetta di essere riscoperta anche dal mondo delle imprese che vogliono cercare soluzioni innovative e manager che vogliono coinvolgere e sviluppare i poteri immaginativi e inventivi dei propri collaboratori".

Isolamento sociale, la minaccia è urgente

La Commissione sulla connessione sociale dell'Oms

di NATALIYA BOLBOKA

Nel novembre 2023 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha istituito la Commissione sulla connessione sociale, con l'obiettivo di affrontare la solitudine come "una minaccia urgente per la salute". Questa, infatti, è una condizione sempre più diffusa, correlata a diverse patologie psico-fisiche, che colpisce diverse fasce di età e reddito. La Commissione dell'Oms, quindi, mira a promuovere la connessione sociale come priorità e accelerare l'estensione delle soluzioni in tutti i Paesi.

Come spiega Marinella Ruggeri, neurologa e psicoterapeuta rogersiana, componente del tavolo tecnico sul *long Covid*, la solitudine non è necessariamente un male. Questa è una condizione tipica degli esseri umani, per cui è normale sperimentarla per un periodo di tempo più o meno lungo nell'arco della propria vita. "Può tuttavia diventare una fonte di sofferenza quando si viene esclusi o quando, volontariamente, ci si allontana dagli altri – scrive la neurologa su *Messina medica 2.0*.

La solitudine, infatti, è strettamente collegata all'isolamento sociale, due facce della stessa medaglia che possono avere un grave impatto sulla salute fisica e mentale. La prima si riferisce alla sensazione di essere soli. È uno stato soggettivo che può essere sperimentato a prescindere dall'appartenenza o meno ad una comunità, per cui può soffrirne anche chi ha una fitta rete di conoscenti e amici, che però non rispondono alle proprie necessità.

In alcune occasioni può essere ricercata dall'individuo stesso per riposare, ritrovare serenità e ricaricare le batterie. Altre volte, invece, si accompagna all'isolamento sociale, che fa riferimento all'assenza o scarsità di relazioni, una sorta di "solitudine oggettiva" che può contribuire ulteriormente a questo stato.

Così come la solitudine, anche l'isolamento può essere attivo, per cui l'individuo sceglie volontariamente di ritirarsi ed evitare rapporti con gli altri, oppure può essere involontario, legato a fattori come la mancanza di una rete di supporto e relazioni significative, motivo per cui

anziani e persone con disturbi mentali sono più a rischio. Se prima della pandemia questi fenomeni erano in aumento, con il Covid hanno subito un'ulteriore accelerazione, non solo tra gli anziani, ma anche tra i giovani. Tuttavia, come dimostrano numerose ricerche, gli esseri umani hanno bisogno di interazioni per sopravvivere.

Lo psicanalista austriaco René Spitz è stato tra i primi studiosi a dimostrare che le relazioni sociali sono fondamentali per lo sviluppo dei bambini. Negli anni Quaranta ha condotto degli esperimenti in orfanotrofio, analizzando il comportamento di 91 bimbi abbandonati e allevati con interazioni minime necessarie al nutrimento e alligiene. Dopo tre mesi oltre ad essere più soggetti ad infezioni, i piccoli avevano sviluppato una forte apatia ed un ritardo motorio. Inoltre, il 37 per cento non arrivò ai due anni di vita.

Altre ricerche evidenziano come solitudine e isolamento sociale impattino sulla salute fisica e mentale. Sono associati a disturbi d'ansia e depressione e possono aumentare il rischio di contrarre malattie cardiovascolari, demenza ed ictus.

Secondo uno studio finanziato dal National institute on aging degli Stati Uniti e pubblicato su *Nature mental health*, la solitudine durante la mezza età e nella vecchiaia aumenta del 31 per cento il rischio di sviluppare una qualsiasi forma di demenza, senile, vascolare o Alzheimer e, in generale, accresce del 15 per cento le probabilità di subire un deterioramento cognitivo, come perdita della memoria, difficoltà di concentrazione o nel portare a termine un'attività.

Si tratta di un dato preoccupante, soprattutto se si considera il fatto che in Europa circa il 30 per cento degli over 65 vive da solo. In Svezia, dove la percentuale è addirittura del 47 per cento, un cittadino su quattro muore in solitudine.

Tuttavia, questi fenomeni non interessano solo gli anziani, che a causa di scarsa mobilità e mancanza di relazioni hanno un maggior rischio di sperimentare isolamento sociale. Nonostante i mezzi odierni, infatti,



la solitudine è un fenomeno sempre più diffuso anche tra i giovani.

Come dichiara lo psicoanalista e psichiatra Emilio Moroldi a *La Verità*, "i bambini sono stati così abituati a vivere davanti a smartphone e computer, che non ricercano più la compagnia umana". Mentre "negli adolescenti, isolamento e solitudine tendono a coesistere e complicarsi l'una con l'altra".

Spesso questa condizione "dipende dal fatto che non si fidano degli altri e non trovano immagini positive con cui identificarsi: si sentono soli perché non hanno adulti da imitare e 'ideali' per cui vivere, di conseguenza costruiscono reti sociali basate su rapporti virtuali, finendo per autoisolarsi", spiega l'esperto.

A tal proposito un fenomeno sempre più diffuso, studiato per la prima volta in Giappone alla fine degli anni Novanta, è quello dei cosiddetti *hikikomori*, che significa letteralmente "stare in disparte". Esso indica una particolare condizione psicologica che colpisce soprattutto i giovani tra i 14 e i 30 anni, i quali sperimentano un isolamento sociale volontario per periodi di tempo molto lunghi.

I criteri che definiscono un *hikikomori*, infatti, sono il rifiuto della vita sociale, scolastica o lavorativa, la mancanza di relazioni intime se non quelle con i familiari più stretti, un isolamento continuativo per almeno sei mesi e, allo stesso tempo, la mancanza di psicopatologie che possano spiegare tale comportamento. Ad esserne col-

piti sono soprattutto i maschi (tra il 70 e il 90 per cento), anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottostimato dai sondaggi effettuati finora. Inoltre, sebbene insorga nell'adolescenza questa condizione può facilmente diventare cronica e durare anche per tutta la vita. Nonostante manchino degli studi quantitativi, si stima che in Italia siano più di 100mila gli *hikikomori*. Spesso questo stato, così come la solitudine, è attribuito a pigrizia, malattie, videogiochi o *social network*. Tuttavia la realtà è molto più complessa. Questi, infatti, sono fenomeni multifattoriali dovuti a numerosi elementi individuali, sociali e familiari. Il più delle volte sono causati da bullismo e sopraffazione, pressioni accademiche o da parte dei genitori, nonché esperienze traumatiche, come una malattia o la perdita di una persona cara.

Per questo motivo è fondamentale non sottovalutare mai queste condizioni, in modo da fornire un aiuto tempestivo ed evitare di giungere ai casi più estremi. In tal senso la psicologia fornisce un supporto concreto sia a chi si sente solo, sia a genitori e famiglie di ragazzi *hikikomori* e, in generale, di persone che si trovano a combattere con questi fantasmi.

La Commissione dell'Oms, inoltre, mira a definire un'agenda globale per guidare soluzioni basate su evidenze per paesi, comunità e individui, ma necessita della collaborazione di tutti gli Stati e dei rispettivi governi.

Frutta secca: scattato l'obbligo dell'indicazione d'origine

Dal primo gennaio 2025

di G.C.

Dal 1° gennaio 2025 è scattato l'obbligo dell'indicazione d'origine della frutta secca sgusciata, dalle nocciole alle mandorle, dai fichi secchi ai pistacchi, mettendo finalmente in trasparenza un settore che negli ultimi anni ha registrato una forte crescita dei consumi. È, infatti, entrato in vigore il regolamento dell'Unione europea che impone l'indicazione della provenienza che va a completare la norma già esistente per quella in guscio.

Un provvedimento che è arrivato, peraltro, proprio in concomitanza con il periodo natalizio, dove tradizionalmente è maggiore la presenza di mandorle, nocciole e altri prodotti del settore sulle tavole anche se negli ultimi anni il consumo è cresciuto in generale, spinto dalle nuove tendenze salutiste.

Secondo un'analisi di Coldiretti su dati Ismea-Nielsen, nel 2023 le famiglie italiane ne hanno acquistati 115 milioni di chili, per una spesa di 1,1 miliardi di euro. Ma se si considera anche il prodotto usato dall'industria dolciaria la quantità arriva a sfiorare i 640 milioni di chili.

La normativa prevede l'obbligo di etichettatura dell'origine per la frutta secca sgusciata o essiccata e i prodotti di IV gamma, compresi funghi non coltivati, zafferano e capperi. Le informazioni relative all'origine devono essere chiaramente visibili sull'imballaggio e/o sull'etichetta e l'indicazione del paese d'origine deve risaltare maggiormente rispetto all'indicazione del paese in cui è avvenuto l'imballaggio.

Resta però anonima l'indicazione della provenienza della frutta secca usata nella preparazione dei dolci come, ad esempio, le creme di nocciole, anche se negli ultimi anni è cresciuto il numero dei produttori che appongono volontariamente informazioni sull'origine. Il rischio è legato principalmente alle importazioni di prodotto estero che non rispetta le stesse regole in materia di usi di pesticidi vigenti nell'Unione europea e che presenta spesso alti livelli di residui di sostanze pericolose, dalle nocciole turche ai pistacchi iraniani.

L'etichettatura obbligatoria dei cibi è una battaglia sto-



rica, in particolare portata avanti da Coldiretti ed è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione europea nel 2002 dopo l'emergenza "mucca pazza" nella carne bovina per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia.

Da allora molti progressi sono stati fatti, con l'indicazione della provenienza che è stata estesa a circa i quattro quindi della spesa, anche se resta anonima l'origine dei legumi in scatola, della frutta nella marmellata o nei succhi, del grano impiegato nel pane, biscotti o grissini senza dimenticare la carne o il pesce venduti nei ristoranti.

Lo scorso anno c'è stato il lancio di una proposta di legge di iniziativa popolare, promosso dalla stessa Coldiretti, per rendere obbligatoria l'origine degli ingredienti su tutti gli alimenti in commercio nell'Unione europea. L'obiettivo è raggiungere un milione di firme per dire basta ai cibi importati e camuffati come italiani e difendere la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori. Solo così sarà possibile porre fine all'inganno dei prodotti stranieri spacciati per tricolori permesso dall'attuale norma del codice doganale sull'origine dei cibi che consente l'italianizzazione grazie ad ultime trasformazioni anche minime.

Il 20 febbraio di scena a Firenze Dop e Igp de "L'Altra Toscana"

Tredici vini di eccellenza

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

È "L'Altra Toscana", una delle tante, quella che andrà in scena il 20 febbraio 2025 a Firenze. Animerà la quarta edizione di un evento sulle denominazioni di origine, che porteranno in degustazione le nuove annate raccontando un volto diverso della Toscana enologica.

Tredici Dop e Igp, con i rispettivi Consorzi, tutti insieme a Palazzo Affari a Firenze per raccontare una Toscana del vino diversa, fatta di Denominazioni piccole o ancora poco conosciute che arricchiscono, con punte di qualità sempre più alte, l'offerta vinicola della Regione. Territori, dalle colline al mare, dove la vite si coltiva da secoli e dove, accanto agli storici produttori locali, nomi blasonati dell'enologia italiana portano nei calici tutta la forza e l'identità degli stessi terroir.

Nell'appuntamento del 20 febbraio si potranno degustare le nuove annate di: Maremma Toscana, Montecucco e Montecucco Sangiovese, Cortona, Chianti Rufina, Terre di Casole, Suvereto, Val di Cornia e Rosso della Val di Cornia, Carmignano, Barco Reale di Carmignano e Vin Santo di Carmignano e Igt Toscana.

"Con questa particolare anteprima abbiamo intrapreso anni fa un percorso di valorizzazione e comunicazione delle innumerevoli diversità che ci caratterizzano - spiega Francesco Mazzei alla guida della associazione "L'Altra Toscana" – che promuove l'evento – nonché presidente del Consorzio Tutela Vini della Maremma Toscana.

"Siamo molto colpiti dall'interesse che la stampa e gli operatori manifestano nei confronti dell'evento. C'è infatti sempre più necessità di andare a scoprire territori e vini poco conosciuti, ma che spiccano per punte di qualità sempre più alte. Il mercato, soprattutto in questo momento, ha bisogno di nuova linfa. Rappresentiamo circa il 40 per cento dell'intera produzione toscana e, anche per questa edizione, stiamo lavorando per proporre – con diversi focus e percorsi tematici – un variegato e interessante mosaico enologico che, sono certo, saprà farsi apprezzare".

La regia de "L'Altra Toscana" è stata affidata anche que-



st'anno a Scaramuzzi Team, con sede a Firenze, che vanta una grande esperienza nell'organizzazione di eventi con un focus particolare nel settore del vino.

Come di consueto la settimana delle "Anteprime di Toscana" verrà inaugurata da PrimAnteprima, l'evento promosso da Regione Toscana insieme alla Camera di Commercio di Firenze e organizzato da PromoFirenze e Fondazione Sistema Toscana.

PrimAnteprima 2025 è in programma il 14 febbraio a Firenze.

I servizi dell'Unsic ad Alimena (Palermo)

Borgo di duemila abitanti nel cuore della Sicilia

di G.C.

Alimena è un paese delle Madonie, immerso in distese di grano, che si trova a metà strada tra Palermo, lontana un centinaio di chilometri, e Catania, che ne dista 120. Confina con le province di Enna e di Caltanissetta ed ha circa duemila abitanti, residuali di un'emigrazione che ha ridotto di due terzi il numero dei residenti dagli anni Sessanta ad oggi.

Tra i principali luoghi d'interesse storico ci sono diverse chiese, tra cui quella di Santa Maria Maddalena, dedicata alla santa patrona di Alimena, edificata agli inizi del Settecento, che conserva al suo interno un pregevole pulpito in legno. Dello stesso periodo è l'ex convento di Santa Maria di Gesù, con annessa chiesa con interno in stile baroccheggiante. Infine la chiesa del Calvario, a cui si accede attraverso una scalinata di 33 gradini in ricordo degli anni di Cristo.

Non distante da Alimena sorge una singolare costruzione che ne è diventata anche simbolo. Si tratta di un'antica torre di forma ottagonale, fatta originariamente edificare intorno al Seicento per scopi militari sul colle detto della Quisisana. Successivamente ristrutturata, con l'aggiunta di una rilevante cupola, è stata trasfor-

mata in luogo di culto. La chiesa, un tempo luogo di sepolture per i notabili del paese, dal 1837 è intitolata a Sant'Alfonso de' Liguori.

Ad Alimena è presente una delle quattromila sedi dell'Unsic sparse in tutta Italia, in particolare il Patronato Enasc e il Caf Unsic.

Indirizzo: piazza Regina Margherita, 19
e Bivio Madonuzza via Zorba, 11
Cell. 375 7330237

Quali sono i punti di forza della struttura?

Innanzitutto esperienza e competenza: gli esperti siciliani guidano passo dopo passo l'utente nella compilazione della DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica), assicurando che tutte le informazioni siano corrette e complete. Da tenere presente, poi, che l'assistenza è personalizzata: ogni situazione è unica per cui il personale - sempre aggiornato sulle ultime novità normative - è impegnato a trovare la soluzione più adatta alle esigenze dell'utenza. Tra le richieste di questi giorni, l'esigenza di assistenza per la compilazione dell'Isee 2025. L'Isee, come noto, è l'Indicatore della situazione economica equivalente, un documento fondamentale per accedere a numerosi servizi e agevolazioni, come bonus sociali, borse di studio e Assegno di Inclusione Supporto Formazione e lavoro, e altre politiche di inclusione sociale. Perché è così importante richiederlo? L'Isee fornisce una fotografia della situazione economica di un nucleo familiare, tenendo conto dei redditi e del patrimonio di tutti i componenti. Questo dato viene poi utilizzato dalle istituzioni per valutare la capacità contributiva di ogni famiglia e stabilire a quali benefici ha diritto.

Come raggiungere Alimena?

In treno la stazione più vicina è quella di Villarosa. In pullman, le autolinee Sais garantiscono i collegamenti da Palermo, Catania e Cefalù (Tel. 091 6166028). In auto si deve percorrere l'autostrada A 19 (da Palermo o da Catania), uscendo allo svincolo Resuttano.



Unsic Lecce, al servizio dei cittadini

La struttura territoriale è in via Rudiae 46

di VANESSA POMPILI

Profondamente radicata nel Mezzogiorno, l'Unsic è da sempre impegnata nella promozione del lavoro e delle imprese. Attraverso le sedi dei patrinati Enasc e dei Centri assistenza fiscale l'organizzazione imprenditoriale offre anche assistenza ai cittadini, adattandosi alle peculiarità dei diversi territori. Una delle regioni in cui l'associazione datoriale registra una forte presenza è sicuramente la Puglia, nota per i suoi prodotti agricoli d'eccellenza, il turismo costiero e di qualità e l'industria culturale e creativa. Quella che nell'antichità era conosciuta come Apulia, oggi grazie alla sua posizione geografica strategica e alla presenza di grandi imprese innovative, ha raggiunto buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali, tra cui l'aerospaziale, l'automobilistica, la chimica e l'Ict.

Dal capoluogo Bari fino alla "giovane" Barletta-Andria-Trani, le province pugliesi ospitano diverse strutture territoriali Unsic. Una di queste è quella di via Rudiae 46, a Lecce, al servizio di cittadini e imprenditori. Tra i servizi erogati ci sono l'elaborazione 730; la compilazione dei redditi persone fisiche; il calcolo Imu, Isee, Red; la presentazione delle successioni. Si occupa delle registrazioni dei contratti d'affitto; della gestione contrattuale dei collaboratori familiari (coff e badanti); della richiesta della Carta acquisti e della concessione dell'assegno di maternità comunale. La sede offre assistenza ai cittadini percettori di prestazioni legate all'invalidità civile e titolari di assegno/pensione sociale per la presentazione del modello Icric (Invalidità civile ricovero) per attestare eventuali ricoveri gratuiti e per la presentazione del modello Iclav (Invalidità civile lavoro) per dichiarare lo svolgimento di attività lavorativa.

Gioiello di architettura barocca, Lecce è conosciuta come la "Signora del Barocco" per la sua peculiare declinazione dello stile architettonico. La città si trova nella penisola salentina, tra la costa adriatica e quella ionica ed è il capoluogo di provincia più orientale d'Italia. Le sue fondamenta storiche risalgono ai tempi dei Messapi, antico popolo illirico. Successivamente, la città è stata con-



quistata dai Romani e chiamata Lupiae. Le antiche origini messapiche e i resti archeologici della dominazione romana la inseriscono tra le città d'arte d'Italia. Il centro abitato si distingue per la ricchezza e l'esuberanza del barocco tipicamente seicentesco delle chiese e dei palazzi del centro, costruiti nella locale pietra leccese, calcare molto adatto alla lavorazione con lo scalpello. Lo sviluppo architettonico e l'arricchimento decorativo delle facciate sono stati particolarmente curati durante il Regno di Napoli e caratterizza la città in modo talmente originale da dar luogo alla definizione di barocco leccese.

Le dominazioni straniere, come quelle dei Normanni, Angioini e Aragonesi, hanno profondamente influenzato la storia e la religiosità della popolazione. Successivamente, sotto il governo degli Asburgo di Spagna, la città ha seguito i precetti della Controriforma. Oltre al duomo, che è il fulcro della vita religiosa, a Lecce ci sono ben quaranta chiese, tre delle quali sparse per le strade e le piazze della città, riconosciute come basiliche minori per il loro elevato valore artistico.

Pensioni 2025: novità e conferme

Legge di stabilità 2025

di WALTER RECINELLA

Seconda puntata sulle novità della Legge di Stabilità 2025 sulle pensioni, con conferme più o meno attese ed alcune "novità" importanti, come la previdenza complementare che aiuterà a far uscire prima i giovani nel sistema interamente contributivo. Nel dettaglio:

Articolo 161 ("BONUS MARONI")

All'art. 1 della legge 29 dicembre 2022, n.197, il comma 286 è così sostituito:

«286. I lavoratori dipendenti che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2025, i requisiti minimi previsti dalle disposizioni di cui all'art. 14.1 del D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, e all'art. 24, comma 10, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, possono rinunciare all'accordo contributivo della quota dei contributi a proprio carico relativi all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima. In conseguenza dell'esercizio della predetta facoltà viene meno ogni obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro a tali forme assicurative della quota a carico del lavoratore, a decorrere dalla prima scadenza utile per il pensionamento prevista dalla normativa vigente e successiva alla data dell'esercizio della predetta facoltà. Con la medesima decorrenza, la somma corrispondente alla quota di contribuzione a carico del lavoratore che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'ente previdenziale, qualora non fosse stata esercitata la predetta facoltà, è corrisposta interamente al lavoratore e relativamente alla medesima trova applicazione quanto previsto dall'art. 51, comma 2, lettera i-bis), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917. Rimane fermo, anche a seguito dell'esercizio della facoltà di cui al presente comma, quanto previsto dall'art. 14.1, comma 1, secondo pe-

riodo, del predetto decreto-legge n. 4 del 2019».

Due novità:

- La quota di contributi che si potrà chiedere in busta paga (il 9,19% della retribuzione di regola) diventa esentasse;
- È estesa anche alle "pensioni anticipate Fornero".

Articolo 169/170 (Aumento del montante contributivo)

Gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima e alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n.335, con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 2025, possono incrementare il montante contributivo individuale maturato versando all'Inps una maggiorazione della quota di aliquota contributiva pensionistica a proprio carico non superiore a due punti percentuali. La quota del trattamento pensionistico derivante dall'incremento del montante contributivo conseguente dalla maggiorazione di cui al primo periodo non concorre al computo ai fini della maturazione degli importi soglia di cui all'art. 24, commi 7 e 11, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, ed è corrisposta, a domanda, al soggetto pensionato successivamente alla maturazione dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia di cui al comma 6 del medesimo art. 24. I contributi versati dal lavoratore quale maggiorazione della quota di aliquota contributiva prevista dal 1° e dal 2° periodo sono deducibili, ai sensi dall'art. 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al Dpr 22 dicembre 1986, n. 917, dal reddito complessivo per il 50% dell'importo totale versato.

170. Con decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, sono disciplinate le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 169, con particolare riferimento alle modalità di esercizio e di recesso dalla facoltà.

Apertura da parte del governo a versamenti "personalizzati" sulla propria posizione assicurativa.

Articolo 172 (Pensioni Lavoratori autonomi)

L'art. 2-ter del D.L. 2 marzo 1974, n. 30, è abrogato. Riguardava l'utilizzazione dei contributi accreditati nell'assicurazione generale obbligatoria ai pensionati delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi. Il titolare di pensione liquidata a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali aveva diritto a liquidare la pensione prevista dalle norme dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, con la decorrenza di legge, quando tutti i requisiti risultavano perfezionati nell'assicurazione stessa indipendentemente dai contributi accreditati nelle gestioni speciali predette. Era uno dei "45 modi Enasc per andare in pensione nel 2024", che nel 2025 non è più possibile. Una prestazione "di nicchia" che dopo ben 51 anni "scompare", sotto l'ottica del legislatore, che sicuramente intende "rivedere" le norme sui lavoratori autonomi con provvedimenti che a volte potevano dare dei "privilegi" ad una categoria – gli autonomi – sempre trattata male da norme "inique" e disparitarie.

Articolo 173 ("Opzione Donna")

Continua anche per il 2025, la possibilità per la "donna lavoratrice" di andare in pensione con la "vecchia" pensione di anzianità a 35 anni di contribuzione "effettiva" (cioè senza la contribuzione da disoccupazione, malattia e infortunio), con tutte le "restrizioni" previste nel 2024.

Articolo 174 ("Quota 103")

All'art. 14.1 del D.L. 28 gennaio 2019, n.4, sono state apportate alcune modificazioni che confermano la presenza della cosiddetta "Quota 103" anche nel 2025, con le "restrizioni" del 2024.

Articoli 175 e 176 ("Ape sociale")

Le disposizioni dei commi da 179 a 186 dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, si applicano fino al 31 dicembre 2025 per i soggetti che si trovano in una delle condizioni di cui alle lettere da a) a d) del citato comma 179 al compimento dell'età di 63 anni e 5 mesi. Le disposizioni del 2° e del 3° periodo del comma 165 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, si applicano anche con riferimento ai soggetti che si trovano nelle condizioni ivi indicate nel 2025. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 186 dell'art. 1 della legge n. 232 del 2016 è incrementata di 114 milioni di euro per il 2025,



di 240 milioni per il 2026, di 208 milioni per il 2027, di 151 milioni per il 2028, di 90 milioni per il 2029 e di 35 milioni per il 2030.

Il beneficio di cui al comma 175 non è cumulabile con i redditi di lavoro dipendente o autonomo, a eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui.

L'Ape Sociale viene quindi "prorogato" fino al 2030 – l'articolo parla fino al 31.12.2025, ma la spesa in bilancio aumenterà fino al 2030 -, con le regole, nel 2025, in vigore nel 2024.

Articolo 177 (Aumento delle pensioni "minime")

A completamento degli interventi transitori finalizzati a contrastare le tensioni inflazionistiche registrate negli anni 2022 e 2023 e nelle more dell'avvio di un pro-

gramma di potenziamento, compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica, delle misure strutturali vigenti a sostegno dei pensionati in condizioni disagiate, all'art. 1, comma 310, della legge 29 dicembre 2022, n.197, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al 1° periodo, le parole: «dicembre 2024» sono sostituite da: «dicembre 2026» e le parole: «e di 2,7 punti percentuali per il 2024» sono sostituite da: «di 2,7 punti percentuali per il 2024, di 2,2 punti percentuali per il 2025 e di 1,3 punti percentuali per il 2026»;
- b) al 2° periodo, le parole: «per gli anni 2023 e 2024» sono sostituite da: «per gli anni 2023, 2024, 2025 e 2026»;
- c) al 5° periodo, le parole: «per gli anni 2023 e 2024» sono sostituite da: «per gli anni 2023, 2024, 2025 e 2026» e le parole: «e al 31 dicembre 2024» sono sostituite da: «al 31 dicembre 2024, al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2026».

La manovra conferma il ritorno ai vecchi criteri di percezione delle pensioni con un aumento straordinario degli assegni “integrati” al trattamento al minimo, per il biennio 2025-2026.

Articolo 178 (Incremento delle maggiorazioni sociali)

Per il 2025, l'importo mensile di cui all'alinea dell'art. 38, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e l'importo annuo di cui al comma 5, lettere a) e b), del medesimo art. 38, aumentato ai sensi della lettera d) del predetto art. 38, come rideterminati ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.L. 2 luglio 2007, n.81, sono incrementati rispettivamente di 8 e di 104 euro.

Per il 2025 la manovra incrementa di 8 euro mensili l'importo delle maggiorazioni sociali previste dalla normativa vigente per i pensionati in condizioni disagiate – ossia i pensionati previdenziali e assistenziali, nonché i ciechi titolari di pensione, di età pari o superiore a 70 anni, e i soggetti di età superiore a 18 anni, invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione – che si trovano nelle condizioni reddituali richieste per beneficiare delle maggiorazioni sociali.

Articolo 179 (Anticipo decorrenza “pensione di vecchiaia” per le donne con figli)

All'art. 1, comma 40, lettera c), della legge 8 agosto 1995, n. 335, le parole: «nel limite massimo di 12 mesi» sono sostituite dalle seguenti: «pari a 16 mesi comples-

sivi in caso di 4 o più figli».

Art. 1, comma 40, della legge n. 335 del 1995 lettere c) c) a prescindere dall'assenza o meno dal lavoro al momento del verificarsi dell'evento maternità, è riconosciuto alla lavoratrice un anticipo di età rispetto al requisito di accesso alla pensione di vecchiaia pari a 4 mesi per ogni figlio e nel limite massimo di 12 mesi. In alternativa, la lavoratrice può optare per la determinazione del trattamento pensionistico con l'applicazione del coefficiente relativo all'età di accesso al trattamento pensionistico, maggiorato di un anno in caso di 1 o 2 figli, e di 2 anni in caso di 3 o più figli. Questi benefici non sono estensibili a coloro che optano per il regime sperimentale di cui all'art. 1, comma 9 della legge 243/04 (“Opzione donna”).

Per le donne e per le pensioni “contributive” di vecchiaia (incluso la pensione di vecchiaia in computo in gestione separata) “anticipo” dell'età anagrafica fino a 16 mesi, in caso di 4 o più figli.

Articolo 181 (Importo soglia per le pensioni di vecchiaia “contributive” e la “Previdenza Complementare”)

All'art. 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, dopo il comma 7 è inserito:

«7-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2025, ai soli fini del raggiungimento degli importi soglia mensili di cui ai commi 7 e 11, in caso di opzione per la prestazione in forma di rendita ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, ferma restando la misura minima ivi stabilita, può essere computato, solo su richiesta dell'assicurato, unitamente all'ammontare mensile della prima rata di pensione di base, anche il valore teorico di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare richieste dall'assicurato. Il valore teorico delle rendite di cui al primo periodo è ottenuto, solo ai fini del presente comma, trasformando il montante effettivo accumulato in ciascuna forma di previdenza complementare con applicazione del valore dei coefficienti di trasformazione di cui all'art. 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, vigente al momento del pensionamento; per potere consentire una scelta consapevole da parte dell'assicurato, contestualmente alla domanda di pensione formulata mediante l'opzione di cui al primo periodo, le forme di previdenza complementare mettono a disposizione la proiezione certificata attestante l'effettivo valore della rendita mensile secondo gli schemi di erogazione adot-

tati dalla singola forma di previdenza complementare».

182. Con decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, sono individuati i criteri di computo e le modalità di richiesta e di certificazione della proiezione della rendita secondo quanto previsto dall'art. 24, comma 7-bis, del D.L. 6 dicembre 2011, n.201, introdotto dal comma 181 del presente articolo, tenuto conto dei contenuti delle decisioni di Eurostat in merito alla conferma del trattamento contabile delle prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare anche a seguito di quanto disposto dal medesimo art. 24, comma 7-bis.

Prime "avvisaglie" di quello che sarà, sicuramente, il prossimo futuro: cioè il coinvolgimento della "Previdenza Complementare" nella "vita" previdenziale del "futuro" pensionato (oggi "solo su richiesta", un domani, chissà, "obbligatorio").

In questo caso "solo" sull'importo soglia, che attualmente è pari all'importo dell'assegno sociale – € 534,41 - in modo di non attendere i 71 anni, età anagrafica valida fino al 31.12.2026, anticipando, quindi a 67, età anagrafica valida fino al 31.12.2026, "sacrificando" la rendita futura della Previdenza Complementare.

Articolo 183 (Pensione anticipata "contributiva" e relativo importo soglia)

All'art. 24, comma 11, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, sono aggiunti i seguenti periodi: «A decorrere dal 1° gennaio 2030, il valore di 3,0 di cui al 1° e al 2° periodo è elevato a 3,2. Per i lavoratori di cui al presente comma, i quali, ai fini del conseguimento degli importi soglia mensili di cui al presente comma, si avvalgono della facoltà di cui al comma 7-bis, il requisito contributivo indicato al 1° periodo è incrementato di 5 anni a decorrere dal 1° gennaio 2025 e di ulteriori 5 anni a decorrere dal 1° gennaio 2030 e, con riferimento ai medesimi lavoratori, la pensione anticipata conseguita ai sensi del presente comma non è cumulabile, a decorrere dal 1° giorno di decorrenza della pensione fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia di cui al comma 6, con redditi di lavoro dipendente o autonomo, a eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui».

Articolo "importantissimo" e molto elaborato, che si presta a "sicura" confusione, per chi non è addetto ai lavori. La pensione anticipata contributiva è la pensione che si percepisce, con le regole del 2024 a 64 anni e 3 mesi di età anagrafica, 20 anni di contribuzione effettiva e con



l'importo della pensione maggiore o uguale a 3 volte l'assegno sociale – il 2024 € 534,41- pari ad € 1.603,23 cosiddetto «importo soglia». Per le donne con 1 figlio, l'importo soglia è di € 1.496,35, pari a 2,8 volte l'importo dell'assegno sociale e per le donne con 2 o più figli, l'importo soglia è di € 1.389,47, pari a 2,6 volte l'importo dell'assegno sociale. Quindi, a partire dal 1° gennaio 2030, l'importo soglia si eleva da 3 volte l'assegno sociale a 3,2 l'assegno sociale.

Invece, per tutti quelli che vogliono avvalersi della facoltà dell'art. 24, comma 7 bis (per raggiungere l'importo soglia di 3 volte l'assegno sociale, si somma la quota della rendita o rendite della Previdenza Complementare all'importo della pensione a "calcolo"), a partire dal 1° gennaio 2025, il requisito contributivo "aumenta" di 5 anni, non più 20 ma 25. Lo stesso requisito, a partire dal 1° gennaio 2030, sarà pari a 30 anni di contribuzione effettiva. Sempre per chi si avvale di questa "facoltà" del comma 7bis, la pensione anticipata "contributiva" non sarà più cumulabile, a decorrere dal 1° giorno di decorrenza della pensione fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, con redditi di lavoro dipendente o autonomo, a eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. La modifica non è di immediata applicazione. Servirà un decreto interministeriale Lavoro-Economia che fissi le modalità di conteggio della rendita di previdenza complementare maturata.

Enuip: il bando per Imprenditore agricolo

Corso gratuito nell'ambito "L'agricoltura giovane"

di VANESSA POMPILI

Pubblicato su *Italia Oggi*, il quotidiano economico, giuridico e politico che si rivolge primariamente ai professionisti e alle imprese, il bando dell'Enuip per l'ammissione al corso di formazione professionale per Imprenditore agricolo professionale (lap). Il corso, interamente gratuito, rientra nel progetto "L'agricoltura giovane" presentato dall'Ente nazionale Unsic di istruzione professionale e finanziato dalla Regione Lazio nell'ambito della misura 1.1 del Psr, finalizzato alla formazione di 65 giovani imprenditori agricoli professionali. L'Imprenditore agricolo professionale è una figura giuridica legittimata in Italia che, per essere tale, deve possedere determinati requisiti e caratteristiche.

Deve necessariamente dedicare almeno il 50 per cento del proprio tempo di lavoro all'attività agricola e riconvarne almeno il 50 per cento del proprio reddito globale. Deve inoltre possedere competenze professionali specifiche, acquisite tramite un titolo di studio in agricoltura o attraverso la partecipazione a corsi di formazione riconosciuti, con esperienza pratica documentata. È obbligatoria l'iscrizione all'albo degli imprenditori agricoli professionali, gestito dalle regioni italiane.

Agli lap viene riconosciuta la possibilità di accedere a incentivi economici, agevolazioni fiscali e contributi previdenziali ridotti.

Destinatari delle azioni formative sono gli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale operanti nel Lazio. Al fine di stabilire l'operatività nel territorio del Lazio si deve far riferimento ai seguenti criteri:

- i titolari di imprese devono condurre una azienda che abbia più del 50% della superficie ricadente nel territorio della regione Lazio;
- gli addetti devono operare (con un regolare contratto di lavoro) in una azienda che abbia più del 50% della superficie ricadente nel territorio della Regione Lazio, oppure in una unità locale istituita nel Lazio.

Previsti altri requisiti per la partecipazione:

- avere 18 anni compiuti al momento della richiesta di adesione al corso;



- non aver compiuto 41 anni al momento della presentazione della domanda di adesione al bando di selezione degli allievi;
- aver assolto l'obbligo scolastico secondo la normativa vigente;
- rivestire la qualifica di utilizzatore;
- non aver presentato domanda di contributo sul bando per giovani imprenditori della Regione Lazio, per usufruire dei contributi nell'ambito del Psr.

Per i cittadini stranieri, con regolare permesso di soggiorno, è previsto un test preselettivo della lingua italiana, ai fini dell'ammissione della candidatura.

Al momento della formale adesione al corso, pena l'esclusione, l'allievo dovrà dichiarare obbligatoriamente all'ente di formazione di non avere formalizzato, allo stesso tempo, ulteriori richieste di adesione per la stessa tipologia formativa presso altri enti beneficiari della misura.

I corsi prevedono la durata di 150 ore, di cui il 50 per cento sarà svolto a Roma, presso la sede nazionale dell'Enuip di Roma, sita in via Angelo Bargoni 78; il rimanente 50 per cento sarà invece in e-learning.

Per informazioni, contattare la sede nazionale Enuip:

E-mail: formazione@enuip.it

Tel. 06 58333803

L'Enuip propone il nuovo corso Aba

Al termine, il rilascio dell'attestato di tecnico qualificato

di V.P.

Parte a marzo il primo ciclo del corso di formazione Aba - Applied Behavior Analysis (analisi applicata del comportamento) che mira a fornire strumenti teorico-pratici per l'impiego dei principi e delle strategie dell'analisi comportamentale applicata. L'obiettivo è quello di formare tecnici Aba competenti nella comprensione, pratica e supervisione di interventi basati sull'analisi comportamentale applicata e sull'utilizzo del metodo Teacch come supporto per interventi strutturati. Riconosciuto dal ministero dell'Istruzione e del Merito (Mim), il percorso formativo si svolge in modalità e-learning per un totale di 40 ore e si rivolge a insegnanti, assistenti socio-sanitari, personale scolastico, genitori e professionisti operanti nel settore riabilitativo come pedagogisti, logopedisti, psicologi ed altre figure professionali analoghe.

L'Aba è la scienza applicata, che deriva dall'analisi del comportamento, ossia la disciplina che ha come oggetto lo studio delle interazioni umane. La finalità dell'Aba è utilizzare i dati che derivano dall'analisi del comportamentale che permette di comprendere e migliorare le relazioni che intercorrono fra determinati modi di agire e le condizioni esterne. La sua funzione è quella di descrivere queste interazioni, spiegare come avvengono e, su queste basi, prevederne le caratteristiche e la probabilità di comparsa nel futuro, ma anche, se necessario, influenzarne la forma e la funzione. Nascendo come applicazione dei principi dell'analisi comportamentale, può operare in vari campi e avere diversi sbocchi lavorativi.

Il tecnico Aba è un professionista specializzato nell'educazione e nella formazione di persone diversamente abili (ottimi i risultati ottenuti anche in casi di autismo), che sotto la stretta e continua vigilanza di un supervisore qualificato:

- attua prestazioni professionali che mediante processi di insegnamento-apprendimento determinano modificazioni del comportamento;

- implementa i piani di intervento progettati e ideati con un supervisore.

Attraverso l'analisi comportamentale, il tecnico Aba è in grado di mettere in atto strategie che puntano a gestire e risolvere problemi e disfunzioni di adulti e bambini. Agisce in contesti sanitari e socio-sanitari, educativi, residenziali e territoriali in cui siano presenti persone che necessitano di un intervento rivolto al comportamento (dal potenziamento e/o acquisizione di nuove abilità alla riduzione di comportamenti disfunzionali) e all'ambiente in cui vivono, con l'obiettivo di promuovere la loro autonomia e autodeterminazione.

Il programma didattico tratta i seguenti argomenti:

- introduzione all'Aba
- principi del comportamento
- valutazione e analisi del comportamento
- metodo Teacch
- interventi specifici per il neurosviluppo
- strumenti e materiali didattici
- monitoraggio e reportistica
- supervisione e lavoro in team

Al termine del corso verrà somministrato un test per la verifica dell'apprendimento e previo superamento, verrà rilasciato l'attestato di frequenza con profitto riconosciuto dal Mim (ex Miur). Per gli/le insegnanti, grazie all'accreditamento dell'Enuip presso il ministero dell'Istruzione e del Merito per la Carta docente, vi è la possibilità di utilizzare il Bonus docente.

Per informazioni o iscrizioni, contattare:

Enuip

Tel. 06 58333803

Email: formazione@enuip.it

Una deindustrializzazione senza visione sul futuro

Preoccupa la frenata della produzione

di UMBERTO BERARDO

I momenti di crisi nell'industria europea sono stati molti sia nel corso del XX secolo che agli inizi del XXI, ma quello che viviamo attualmente preoccupa non poco gli analisti economici.

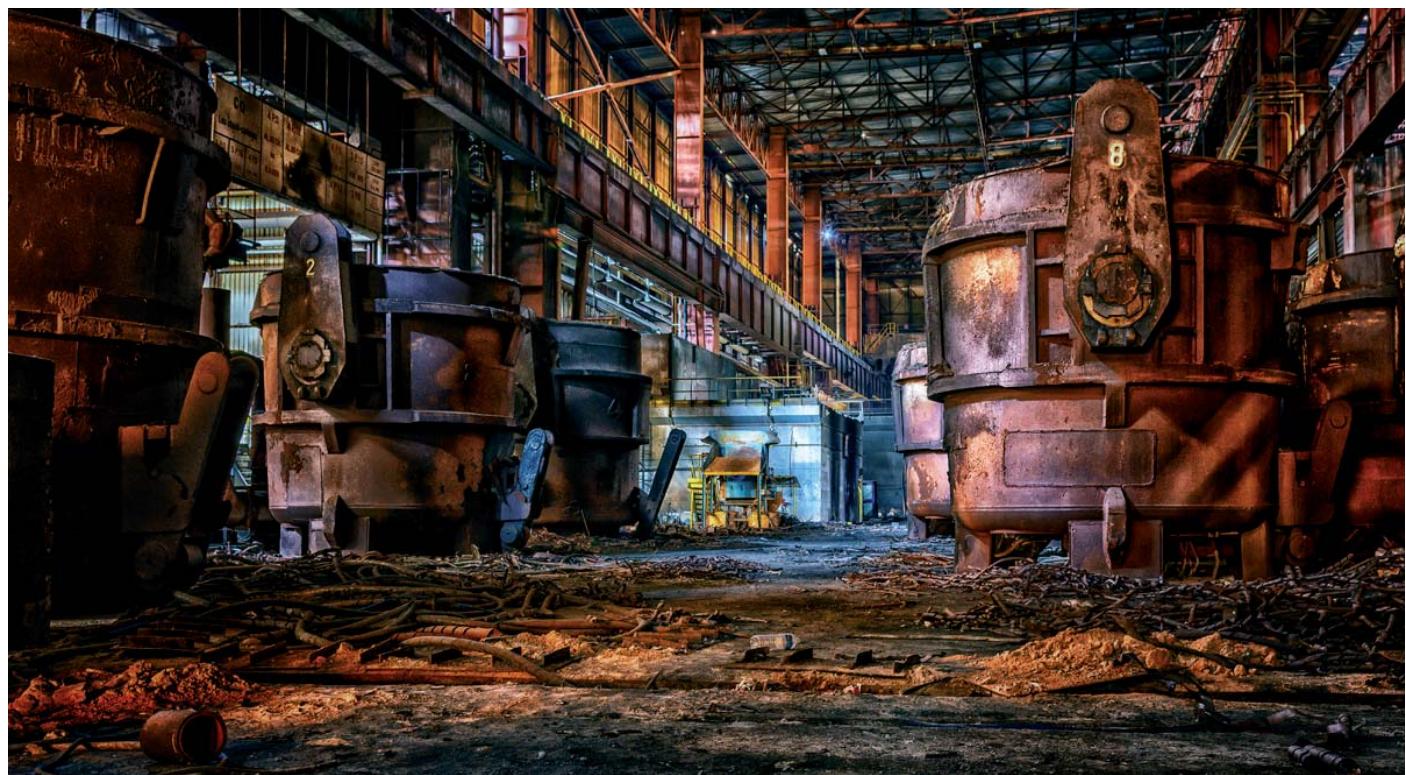
I dati Eurostat elaborati dall'Ispi ci dicono di una frenata della produzione che per la verità non interessa con la stessa intensità tutta l'Unione europea, ma colpisce soprattutto alcuni Paesi occidentali con una diminuzione del fatturato rispetto al 2019 in Germania di oltre il 9%, in Portogallo del 7%, in Francia del 5% e in Italia del 3,5%, mentre, al contrario, si registra un aumento dello stesso in Polonia del 23%, in Grecia del 21%, in Belgio del 13% e nei Paesi Bassi del 9% con un'evidente delocalizzazione dovuta a un processo di colonizzazione sulla

proprietà di molte aziende europee da parte di multinazionali o di fondi d'investimento.

Le cause di un tale fenomeno vanno ricercate in fattori macroeconomici, ma anche in ragioni di ordine strutturale, culturale e politico.

La crisi energetica seguita all'invasione russa dell'Ucraina con un forte aumento del prezzo del gas sta incidendo notevolmente sui costi della produzione togliendo competitività alle industrie europee rispetto a quelle esterne.

Ci sono poi le pressioni della concorrenza cinese e di altri Paesi emergenti che inizialmente riguardavano prodotti a basso valore aggiunto, ma che ora si dirigono anche su beni di qualità togliendo così quote di mercato



al nostro continente. Pensare a misure protezionistiche, come ha fatto ad esempio sia pure in modo contrastato il Consiglio dell'Unione europea, con dazi del 35% sulle auto cinesi importate potrebbe interrompere gli investimenti di Pechino in alcuni Paesi europei tra cui l'Italia e penalizzare le esportazioni verso la Cina.

Abbiamo poi una forte contrazione della capitalizzazione nell'industria con somme di denaro sempre più dirottate nelle rendite finanziarie o troppo precipitosamente nella transizione verde pensata dall'amministrazione Biden con l'Inflation Reduction Act verso tecnologie non inquinanti.

L'Europa non è mai riuscita a uniformare il sistema fiscale e questo rischia di creare squilibri tra Paesi dell'Unione che dispongono di capacità di entrate tributarie per gli interventi in economia e altri che ne mancano a causa dell'elevato debito pubblico, ma anche perché si è permesso a tante aziende di evadere o di avere la propria sede fiscale in nazioni diverse da quelle in cui producono.

Gli alti tassi d'interesse della Banca centrale europea certo non aiutano gli investimenti nel settore industriale, penalizzati anche dalla speculazione finanziaria.

L'inarrestabile corsa al riarmo, generata dalle tantissime guerre in corso, sta portando i Paesi europei ad investire miliardi del loro bilancio nel settore militare sottraendo in tal modo capitali all'economia civile e al welfare.

La persistente competitività tra i diversi Stati dell'Unione nel settore industriale non porterà certo a vincere le sfide che il mercato globale pone.

Tra le cause che generano la deindustrializzazione giocano un ruolo fondamentale i bassi salari dei lavoratori fermi in Europa da quasi trent'anni e la diminuzione del reddito delle classi medie perché entrambi diminuiscono il potere di acquisto e contraggono il mercato interno mentre quello internazionale diventa sempre più selettivo e concentrato in tre grandi aree economiche: Nord America, Europa e Asia orientale.

Ci sono ancora tendenze che stanno rimodellando gli stili di consumo spostando la domanda dal possesso di prodotti a un loro utilizzo attraverso un servizio come avviene sempre più nel settore delle automobili con i sistemi di leasing che restano tuttavia molto costosi. Ciò evidentemente riduce la domanda di acquisto.

L'aumento dei dazi annunciato da Donald Trump sulle importazioni verso gli Stati Uniti sicuramente contribuirà a generare nuovi problemi per l'industria europea.

Se questa è la situazione in Europa, cala la produzione anche in Italia in diversi settori, ma i dati riguardanti le auto sono a dir poco drammatici perché Stellantis, unico produttore ormai da noi, ha perso nel 2024 quote di mercato del 10% mentre il marchio Fiat ha registrato una di-

minuzione delle immatricolazioni nel mese di dicembre del 41,1%.

Le nostre imprese che hanno operato sui mercati internazionali sono state sempre poche e di piccola o media dimensione.

La creazione dei distretti industriali negli anni Settanta del secolo scorso con aiuti da parte delle istituzioni aveva migliorato la loro competitività e nel 1991 ne furono censiti quasi duecento, garantendo circa il 45% di occupati; la struttura delle aziende poi si è incrinata e verso la fine degli anni Novanta la crisi si è manifestata pienamente.

Grandi gruppi, frutto di un capitalismo personale o familiare, come Olivetti, Pirelli e Fiat non sono stati capaci di allargare le proprie dimensioni con alleanze razionali e strategiche perché il loro management non si è dimostrato sempre all'altezza compiendo talora scelte del tutto sbagliate anche nello stesso settore produttivo.

Non sono mancati neppure imprenditori che, richiamati dalle sirene della finanza o da guadagni inferiori ma sicuri, hanno preferito la speculazione finanziaria o investimenti nel terziario con particolare predilezione per i servizi di pubblica utilità fino al punto da considerare l'impresa industriale un'appendice faticosa, fastidiosa e meno remunerativa.

Si tratta di quello che tempo fa non ho avuto timore di definire un capitalismo decadente.

Oggi non mancano aziende in espansione, ma le basi produttive dell'industria italiana sono molto deboli per scarsi volumi d'investimento, per le dimensioni degli impianti, per una competenza non sempre elevata degli addetti, per scarsa innovazione tecnologica.

Il fenomeno della vendita di sempre più numerose aziende a capitali stranieri o di una loro delocalizzazione ci dice con chiarezza che non abbiamo capacità di attrarre investitori né di preparare nuova imprenditorialità autoctona.

La deindustrializzazione di cui stiamo parlando è ancora più grave perché appare senza una visione sul futuro da parte della politica che sembra incapace di pensare e realizzare un progetto di riorganizzazione non solo dell'industria ma dell'intero sistema economico a partire dall'agricoltura per guardare finalmente fuori dalle logiche neoliberiste non più unicamente al profitto, ma alle necessità della collettività.

Provo allora a definire alcuni elementi che ritengo davvero indispensabili perché si possa pensare ad una seria alternativa nella programmazione dello sviluppo economico.

C'è anzitutto la necessità di rinnovare la classe dirigente e manageriale affidando l'economia a persone competenti, oneste e affidabili. Essenziale è sicuramente rin-



novare e rafforzare l'istruzione e la preparazione professionale.

I settori produttivi devono operare in sintonia con un legame tra agricoltura, industria e terziario guardando intelligentemente alle richieste del mercato interno e internazionale.

È necessario ancora evitare la concentrazione produttiva con una forte egemonia industriale di alcuni territori come avviene soprattutto nell'Italia di Nord-Ovest individuando nuove aree che garantiscano elementi di alta produttività e di rapida commercializzazione dei prodotti. Non sono più procrastinabili una diminuzione dei tassi d'interesse da parte della Bce, una definizione di sistema fiscale più equo a livello europeo e una difesa del debito pubblico di alcuni Paesi perché insieme all'attrazione di nuovi capitali possono essere funzionali a un aumento di investimenti e a sostenere le aziende esistenti che manifestano difficoltà.

Difendere le nostre industrie dalla concorrenza di Stati emergenti significa dotarle di lavoratori con un'elevata formazione, cercando una loro trasformazione digitale ma anche produzioni ad alto valore tecnologico ed evitando forme di concorrenza interna nell'Unione europea. Sicuramente, pur pensando a una transizione energetica nel medio-lungo termine, occorre individuare tutte le strade per diminuire i costi energetici che non sono as-

solutamente sostenibili dalle industrie europee. Più che ai fattori dell'offerta è indispensabile guardare a quelli della domanda abbassando i costi dei prodotti, cercando mercati più dinamici ed evitando di ripetere gli errori creati ultimamente nel sistema automobilistico.

Per contrastare la concorrenza l'Europa deve favorire un sistema industriale a scala continentale con un mercato unico che diventi finalmente effettivo.

Non sarà facile, ma contrastare e ridurre la colonizzazione del nostro sistema industriale e commerciale da parte di grandi multinazionali esterne può essere funzionale per impedire la monopolizzazione delle attività e diminuire il fenomeno delle delocalizzazioni.

Il sindacato poi deve riacquistare la capacità di governare l'arretramento degli investimenti nelle aree interne come ad esempio in quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Occorre infine riequilibrare la distribuzione della ricchezza impedendo che a pagare i costi siano sempre i ceti popolari. Per fare tutto ciò non sono sufficienti le attuali politiche limitate agli incentivi, ma occorre una chiara programmazione che guardi lontano con la promozione di nuove tecnologie, la regolamentazione delle esportazioni e soprattutto il controllo dei diritti dei lavoratori a livello mondiale.

Non si può sempre attendere; occorre al contrario far nascere una cittadinanza attiva.

TESSERAMENTO

Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori, è un'associazione sindacale autonoma che raccoglie e rappresenta le istanze delle imprese, ma anche dei liberi professionisti e dei cittadini, in particolare pensionati e lavoratori in stato di disoccupazione, di fronte alla pubblica amministrazione.

Per usufruire dei servizi messi a disposizione/erogati da UNSIC, è necessario associarsi attraverso la firma della delega sindacale o attraverso la sottoscrizione del tesseramento.



A CHI SI RIVOLGE

Possono associarsi a UNSIC le aziende e i lavoratori autonomi operanti nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, nonché le aziende del comparto agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP - Imprenditore agricolo professionale. La campagna di tesseramento è aperta anche ai pensionati, ai disoccupati percettori di Naspi e d'indennità di disoccupazione agricola.

SERVIZI

UNSCIC propone alle aziende associate una vasta gamma di servizi di consulenza e assistenza di elevata qualità, concepiti per rispondere alle esigenze specifiche delle diverse categorie imprenditoriali. In qualità di associati, è possibile usufruire di servizi di supporto amministrativo, finanziario, fiscale, legale e organizzativo. UNSIC offre, altresì, assistenza e consulenza alle imprese nella gestione di adempimenti amministrativi e giuslavoristi, anche finalizzati alla partecipazione a bandi e gare, alla ricerca e sviluppo, all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.



COME ASSOCIARSI

Aderire a UNSIC è semplice. La delega ha caratteristiche diverse a seconda del settore di appartenenza (agricolo, artigianale, commerciale, pesca). Il modulo si firma davanti al delegato sindacale e in quel momento si attiva la procedura per la contribuzione presso l'ente previdenziale di riferimento. Per incontrare un delegato sindacale UNSIC, ci si può rivolgere alle sedi territoriali presenti in tutta Italia e all'estero. È possibile sottoscrivere il tesseramento anche attraverso bonifico bancario o postale, bollettino postale.

SCADENZE

L'iscrizione ha validità annuale. Per le aziende e i lavoratori autonomi attivi nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, la finestra di adesione va da settembre a dicembre, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo. Per le aziende del settore agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP, per la sottoscrizione c'è tempo fino al 31 marzo, con decorrenza 1° gennaio dello stesso anno.



SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



**Centro Autorizzato di Assistenza
Fiscale alle Imprese**
www.cafimpreseunsic.it



**Centro Autorizzato di Assistenza
Agricola**
www.caaunsic.it



**Associazione Nazionale Sindacale
Cooperative Unsic**
www.unsicoop.it



**Associazione Produttori
Europei Olivicoli**



**Associazione Nazionale Proprietari
Immobiliari**
www.unsicasa.it



**Organo Nazionale di Mediazione
e Conciliazione Unsic**
www.unsiconc.it



Centro Studi Unsic
www.centrostudiunsic.it



**Associazione Nazionale Datori
di Lavoro dei Collaboratori Familiari**
www.unsicolf.it



**Ente Nazionale Unsic
Istruzione Professionale**
www.enuip.it



**Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese**
www.fondolavoro.it



**Centro Servizi
per la Consulenza Aziendale**
www.cescaunsic.it



CNGFD
www.cngfd.it



**Ente Bilaterale
Intercategoriale**
www.ebint.it



**Centro di Assistenza Fiscale
Unsic**
www.cafunsic.it



**Ente di Patronato e Assistenza Sociale
ai Cittadini**
www.enasc.it

